

Controllati anche i genitori alla ricerca di eventuali alterazioni immunitarie e riproduttive

Eredità della diossina

Parte l'indagine sui nati dopo il disastro Icnesa del '76

DESIO — Ne è passato di tempo dal disastro dell'Icnesa. A vent'anni dal 10 luglio '76, la comunità scientifica internazionale non è ancora riuscita a pronunciare una parola definitiva sugli effetti della diossina sulla salute della popolazione. Si è detto e ripetuto che il Tcdc aumenterebbe l'incidenza dei tumori dei tessuti molli, abbassando la capacità riproduttiva e le difese immunitarie. Ma, tranne i 183 casi di cloracne registrati nei mesi che seguirono la fuoriuscita della nube tossica, le conseguenze a lungo termine prodotte dalla diossina sull'organismo umano restano per lo più un interrogativo da chiarire. Su questo versante, oltre alle indagini effettuate e a quelle tuttora in corso, c'è da segnalare il prossimo avvio di una ricerca del servizio di Patologia clinica dell'ospedale di Desio in collaborazione con l'università di Berlino.



La bonifica del '76: un'indagine condotta dal professor Paolo Mocarelli (sotto) sui danni causati dalla diossina all'organismo (Corsera e Vismara)

Sotto osservazione finirà un gruppo campione composto da ragazzi e ragazze, bambini e bambine di età compresa fra diciotto e i sette anni, più le loro mamme e i loro papà. Si tratta in pratica di persone che potrebbero essere state maggiormente esposte alla diossina perché residenti nelle zone «A», «B», «C» (le più colpite dalla contaminazione) e dei rispettivi figli, venuti alla luce dopo l'incidente causato dal reattore A 101 della fabbrica dei profumi.

re meglio i meccanismi d'azione della diossina sull'uomo, ancora per buona parte ignoti». Lo studio finanziato dalla Fondazione Lombardia Ambiente, l'agenzia costituita dalla Regione nel 1986 dopo la chiusura dell'Ufficio speciale per Seveso, prenderà il via nei prossimi giorni e si protrarrà per due-tre anni. Unico posto al mondo dove sono conservati i campioni di sangue prelevati all'indottrinamento della dispersione di Tcdc (30 mila flaconi), il laboratorio diretto dal professor Mocarelli (sotto) a richiamare l'attenzione di esperti e studiosi da ogni angolo del pianeta, americani in testa.

Docenti dell'università di Berkeley in California, ad esempio, sono arrivati a Desio per un'ulteriore indagine riguardante le conseguenze della diossina sull'apparato riproduttivo femminile, studio condotto con i professori Crosignani e Vercellini della clinica Mangiagalli di Milano. Anche qui, l'ipotesi da verificare è che il composto chimico possa provocare una modificazione degli equilibri ormonali e interferire con il sistema della procreazione.

RIFIUTI

Legambiente alla Regione «Troppi forni in progetto»

MILANO — No agli inceneritori e via libera, al più presto, agli impianti di compostaggio: altrimenti i buoni risultati raggiunti dalla raccolta differenziata rischiano di essere annullati. Legambiente chiede che, entro un anno, la raccolta della frazione organica sia obbligatoria in tutta la provincia: «è possibile», dice il presidente regionale Andrea Poggio — purché il Pirellone faccia le ordinanze per la costruzione degli impianti già previsti. Un provvedimento sollecitato due giorni fa anche da Renato Aquilino, l'assessore di Palazzo Isimbardi, per i progetti di Milano, Colonna, Monzese, Lainate e Corbetta: permetterebbero di trattare 300 tonnellate di rifiuto umido ogni giorno, una quantità prodotta dal milione e mezzo di abitanti di quelle zone. Un altro milione e 200 mila milanesi saranno serviti presto dall'impianto di Muggiano: «a quel punto la raccolta differenziata passerà dal 13,5 al 30%. E il via

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Dipinti selezionati dell'800
Zandomenghi - Fattori - Lega - M. Bianchi - Ciardi - Mancini - Mariani - Puccini - Formica - Chiaglia - Delciani - Maggi - Trolli - Fasini - Postmacchioli ecc. Nuova Galleria Carini, Via S. Hugo 3, Milano - Tel. 87.56.17.

La Galleria Sacrodoti

potrà in vendita da sabato 4 maggio a sabato 22 giugno una collezione privata di maestri dell'800 e del 900 italiano che le è stata affidata. Milano, via S. Andrea 17, tel. fax 02-79.51.51. Chiuso il lunedì.

Scuole, corsi

Felice Schivo
Corsi di specializzazione grafica di 80 ore. Photobop, Illustrator, Freehand, Quark-Express, Page-Master. Tel. 02-54.10.05.05.

Vetrine

Ecoplan Industrie
smaltimento e riciclo
Mostra di prodotti, attrezzature e servizi per il trattamento dei rifiuti speciali. Convegni in programma: la tariffazione della depurazione delle acque - Smaltire con l'incenerimento - I tensioattivi nella nomenclatura - Applicazione dello schema EMAS. Dal 16 al 19 maggio: Centro Esposizioni «Busto Arsiziano». Per informazioni tel. 031-63.43.78.



Antica Osteria Il Calestino
Via Theon di Reves, 9
Tel. 66.84.935

Domenica pomeriggio
rinerende musicali
in uno splendido giardino all'isola

Tutte le sere
musica e cabaret
con Walter Valdi
Umberio Simoncini
Franco Visentini
Milton Valani
e i Cantamillano

Cene aziendali
e banchetti



TUNISIA
HAMMAMET
L. 820.000
1 SETTIMANA
PARTENZA OGNI LUNEDÌ
DA MALPENSA - Volo diretto

Hotel Les Colombes

PARINI VIAGGI

NOCE
Vendiamo tavolame di
noce spagnolo e pannelli
essiccati. Disponiamo di
6.000 m² di noce e 800.000
m² di pannelli di noce.
Fax: 0034-1-6420887
Tel. 0034-1-6420119
Fax: 02-80.56.132
Tel. 02-86.45.1470

Per questa rubrica telefonare a: **02/66.25.64.37**
oppure
Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8 **02/62.82.74.24**
e Agenzia Solferino, 22 **02/62.82.73.84**

UNA CUCINA CHE COSTA MENO DI QUELLO CHE VALE



Fumagalli
Arredamenti
Brughiero (MI)
Viale Lombardia, 274
Telefoni:
039/882151-2

3000 metri di esposizione a
10 minuti da Milano (P.le
Loreto). Grande parcheggio.

Muratore disattento incendia una casa

CAMBIAGO — Momenti di panico ieri pomeriggio in una palazzina a tre piani di Cambiagio in via Madonna 4. Un incendio, sviluppatosi sul tetto, dove erano in corso i lavori di riparazione, ha minacciato seriamente di estendersi agli appartamenti sottostanti. L'incendio, dovuto alla disattenzione di un muratore, è stato domato dai vigili del fuoco di Gorzognola in un paio d'ore. Un appartamento è stato distrutto ed i danni, complessivamente, ammontano a 50 milioni. L'incendio è stato appiccato dalla fiamma del saldatore usato dal muratore che stendeva carta catramata.

Nell'episodio più grave coinvolte altre sei guardie che spapparono la milza a un recluso

Ai detenuti latte e favori

Violenza e corruzione in carcere: condannati a Monza due agenti di custodia

MONZA — Condannati due agenti della polizia penitenziaria di Monza. Stessa divisa, diversi misfatti. Antonio Barbarisi si è «quadragnato» un anno e 4 mesi di reclusione perché accusato di aver partecipato, assieme ad altre sei guardie, alla spedizione punitiva che il 29 maggio di due anni fa ridusse in fin di vita un detenuto. È andata ancora peggio a Luigi Sfogliano, condannato a un anno e dieci mesi per concussione, corruzione e cessione di sostanze stupefacenti.

Il nuovo carcere di via Sanquicquì (Foto Radelli)

regala la festa», organizzata dopo un affronto fatto da Antonio Bajò al provicario, anche lui oggi imputato. Dei tutto diversi gli episodi che hanno portato in tribunale Luigi Sfogliano, 26 anni, Guardia carceraria nella sezione in cui l'anno scorso era il direttore. Giovanni Rizzi — ex titolare di una pizzeria finito in manette per droga — Sfogliano è stato condannato per aver eseguito gli ordini di Rizzi in cambio di soldi. Sostiene l'accusa che per 500 mila lire alla volta l'agente penitenziario procurava al detenuto ha-

shish, alcol e profumi. Gli garantiva favori come un numero di docce superiore a quello permesso e, inoltre, ogni giorno, una fetta di pane «selettiva» per conto pestaggio contro altri detenuti che per qualche motivo Rizzi intendeva punire. Ordine a qualche prigioniero il raid punitivo e minacciava: «Se non ubbidisci ti faccio un rapporto e per te saranno guai». Non è tutto. Stando all'accusa, Sfogliano avrebbe fatto avere a un detenuto, sempre a nome di Rizzi, un biglietto con la cara dell'altro a una guardia che non si lasciava corrompere. A quell'agente, così aveva ordinato Rizzi, bisognava lasciare la macchina perché imparaesse le lezioni. Rizzi, imputato per concorso in corruzione, è stato condannato a 11 mesi e dieci giorni.

SOPRALLUOGO DI SOPRINTENDENZA E FORESTALE



Tribune stracolme alla curva di Lesmo (Foto Radelli)

Più tribune all'autodromo: sì con riserva

MONZA — I rappresentanti del Corpo forestale dello Stato, dell'Act e dei comuni di Monza, Biassono, Veduggio al Lambro e Villasanta si sono ritrovati ieri in un'aula del ministero per un sopralluogo sulle zone indicate dai responsabili della Sias per costruire le nuove tribune da 11 mila nuovi posti. L'ente gestore del circuito ha chiesto di aumentare da 30 mila a 41 mila i posti a sedere, in vista del prossimo Gran premio d'Italia.

QIT ORIENT ITALY TRADING

VIVERE IL KILIM

KILIM PERSIANI CON COLORI VEGETALI IN OFFERTA SPECIALE

em 150x100 ca. Lire 299.000	em 200x150 ca. Lire 690.000	em 250x150 ca. Lire 890.000
--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------

VENITE A CONOSCERE IL GABBÈH
il tappeto dal disegno semplice, ma affascinante!

TAPPETI E KILIM ESCLUSIVI. DI QUALITÀ A PREZZI VERAMENTE IMBATTIBILI

MILANO Via Plinio, 10 (a 50 m da Piazza Lima) 02/29523160

TURATE Via Cavour, 38 (l'Setta strada MKCO) 02/96480535

Ford Cayman - Clima

2 Airbags, alla Varco
a 17.900.000 o a 295.000 al mese
anticipando solo la metà

servosterzo disponibile
l'anticipo del 55% include spese e 3 anni di garanzia
36 mensilità, con 3,5% tang. 4,3% sul lit. di 19.470.000

ARENA - P.22 LEGA LOMBARDA

VENDESI
NOUVI PRESTIGIOSI APPARTEAMENTI
TERRAZZI MANSARDE GIARDINI
UFFICI NEGOZI CON BOX.
VARIE METRATURE. FINITURE DI PREGIO.

UFFICIO VENDITE IN LUOGO TEL. 02/33104896 - 33103936

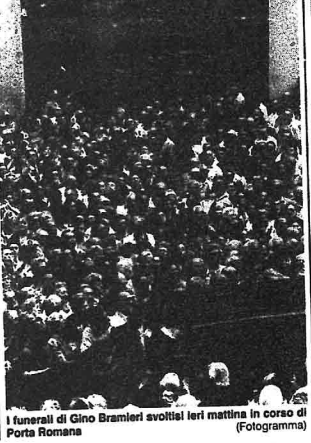
Autoparco Coinvolto lo zio di Riina

C'è anche Giacomo Riina, zio di Totò, nato a Corleone 87 anni fa, ma residente a Budrio (Bologna), tra i 33 imputati di associazione mafiosa...

Commosso omaggio della città al più milanese degli attori: la bara avvolta in un drappo dell'Inter Bramieri, l'ultimo applauso Attori e folla di gente comune per l'addio al grande Gino

Ultimi applausi fra le lacrime ieri alle 11 per il più meneghino del milanese, Gino Bramieri...

Ricorda Gino Bramieri «un vero milanese con profonde radici cristiane». Lui, re della risata, del palcoscenico sfavillanti di luci e carichi di polvere di stelle era, nella vita di ogni giorno, schivo, umile, sincero...



I funerali di Gino Bramieri svoltisi ieri mattina in corso di Porta Romana (Fotogramma)

IL SALUTO DI PRISCO Addio caro amico nerazzurro

Ho dato l'ultimo saluto al mio amico Gino da lontano, in disparte, nascosto in un angolo della chiesa di San Nazaro, forse temevo che il ricordo di tanti momenti allegri passati insieme potesse, malgrado l'occasione triste, farmi ancora ridere!

L'intervento non riuscì Condannato il chirurgo

Non ebbe le orecchie che sognava, rivarrà almeno i soldi che aveva sborsato. Fiorella Rakovac, nel giugno del 1986, s'era rivolta alla casa di cura «Madonna» per sottoporsi a un banale intervento di chirurgia...

Bagatelle Una valanga di fax contro lo sfratto

Marco Formentini e Philippe Daverio rischiano di diventare i primi colonizzati a Milano di faxari. Nuova avanguardia culturale che affida le sue creazioni artistiche al cavo telefonico...

Detto & Fatto Scatta l'allarme maltempo su tutta la Lombardia

- Allarme maltempo in tutta la Lombardia. Nubifragi hanno colpito la Valcamonica, il Comasco e il Lecchese; la pioggia e il vento hanno raggiunto una forte intensità... Oggi in festa della Guardia di Finanza... Padre condannato, la figlia si accaccia i giudici... Biscottini all'hashish, condannato barista... Sequestri motorini rubati... Assalto al mercato ittico... Oggi si conclude «cimesa 20 anni dopo»... Domani i funerali di Walter Battistessa

La prima escursione estiva fatela da Decathlon. (Chi viene dal 15 giugno al 6 luglio, trova una grande promozione). Mountain bike Rockrider 300 + computer + borraccia e porta-borraccia DECATHLON 18 velocità, pneumatici strada/sentieri. L. 289.000. Scarpe tennis Becker Taglie: da 39 a 45 L. 149.000 L. 69.000. Racchetta Precision 610 prince per giocatori regolari. Composizione in grafite. L. 119.000. Tenda Toltque 102 DECATHLON per due, semplice e facile da montare. Due colori: verde, blu-grigio L. 94.000. Corsico (Nuova Vigevanese) Tel. 02-45869797. Baranzate di Bollate (Ss. Varesina) Tel. 02-38309510. Lissona (Ss. Nuova Valassina) Tel. 039-2701202. Roncadelle (zona centro commerciale "Le Rondinelle") Tel. 036-2583993

Roberto Dossena bloccato da una squadra antirapine della polizia vicino a un supermarket di Sesto

Manette allo stuprate

Fine di un incubo: ha violentato quaranta donne

MILANO — Il maniaco è finito in gabbia. E le ragazze di Monza (ma anche quelle che abitano a Milano nelle zone di corso Buenos Aires, Baggio e Niguarda e in una larga fetta del Bergamo) possono tirare un sospiro di sollievo. Da questa sera potranno rincasare più tranquille, senza la scoperta di amici o fidanzati, e senza, soprattutto, il timore di finire violentate.

Roberto Orlando Dossena, il quarantenne seminfermo di mente accusato di oltre quaranta violenze diluite nell'arco di 23 anni «d'attività», latitante dal 17 giugno scorso, è stato bloccato ieri alle 12.45 da una squadra antirapina del commissariato di Sesto San Giovanni poco distante da un supermarket di viale Marelli: era armato di una pistola giocattolo e con ogni probabilità aveva intenzione di compiere una rapina. In tasca aveva anche 14 milioni in contanti. Su un'auto rubata trovata poco distante e utilizzata come casa per sfuggire alla caccia che polizia e carabinieri avevano messo in atto, gli agenti hanno trovato anche due coltelli e un passamontagna in lana color verde scuro. Per sfuggire alla cattura il maniaco di Sesto aveva quasi sempre indossato la sua tuta di nomadologia. Si era tagliato i folli baffi che erano diventati l'incubo di decine di donne e aveva regimato i capelli tanto da sembrare un brav'uomo. Ma non è bastato: il suo comportamento equivocabile ha attirato l'attenzione dei poliziotti, che prima l'hanno fermato e poi si sono resi conto di essere di fronte al ricercato numero...



Roberto Orlando Dossena si era tagliato baffi e capelli per sfuggire alle ricerche, ma non è servito

ro uno di Milano e provincia. Portato in questura, Roberto Orlando Dossena ha detto che durante la latitanza non ha aggredito donne. Un particolare...

che i detective ritengono esatto (non sono state presentate denunce di violenze dal 17 giugno scorso), anche se si sono convinti che l'uomo abbia compiuto quattro assalti ad altrettanti cinema a luci rosse.

Per più di quaranta donne, Roberto Orlando Dossena, ex studente di giurisprudenza, era proprio diventato un vero e proprio incubo. Una bomba a orologeria innescata che nessun magistrato è riuscito a rendere inoffensiva in tutti questi anni. Un uomo dal passato zeppo di aggressioni a

sfondo sessuale, atti di libidinosità violenta, atti osceni in luogo pubblico, tentati stupri e soprattutto violenze carnali. Un vero maniaco con fissazioni precise. Innanzitutto le donne: sempre carine e possibilmente di ceto medio-alto. Poi i luoghi delle aggressioni: cortili o garage di condomini poco frequentati e, talvolta, androni di stabili dove cogliere di sorpresa la vittima predestinata. E ancora manie tipiche di chi ha la mente sconvolta: quando Dossena «colpiva» portava quasi sempre un foulard e una sciarpa che gli copriva parzialmente il viso. Con uno straccio che teneva gelosamente nascosto in auto ripuliva il luogo dell'aggressione e le sue vittime, sulle quali usava pettinare i capelli e anche analie orali. Ma non è tutto. L'ex studente di giurisprudenza era anche un tecnico delle donne: venivano spogliate di body e autogeggenti, che poi il violentatore si portava con sé. Sono stati appunto un body rosa e un paio di calze autogeggenti a incastarlo definitivamente. Il sequestro della sera del 17 maggio scorso Roberto Dossena tentò di aggredire una ragazza a Monza, fu messo in fuga da un equipaggio dei carabinieri che vigilava sul traffico milanese, che nessuno era mai riuscito a identificare. Sulla sua Opel Corsa abbandonata dagli agenti della squadra mobile scovarono il body rosa e le autogeggenti che lo stupratore aveva sottratto a una vittima milanese. Da quel giorno era cominciata la caccia nei suoi confronti.

DA VAPRIO D'ADDA A SONDRIO

Rubano un'auto per andare alla maturità

VAPRIO D'ADDA — Candidati alla maturità ladi e impossibilitati a presentarsi in aula proprio a causa di un furto messo a segno in maniera molto maldestra alla vigilia dell'esame. Due studenti di Vaprio, che ieri mattina avrebbero dovuto presentarsi come privatisti all'istituto tecnico professionale «Manzoni» di Sondrio per il tema di italiano, hanno rubato un'auto nel pomeriggio di martedì a Cesano Boscone e si sono diretti nel capoluogo della Valtellina. Ma se la loro intenzione era quella di raggiungere comodamente e in auto la città dove avrebbero dovuto guadagnarsi il diploma, sono stati beccati — come ladri e come studenti — senza neppure

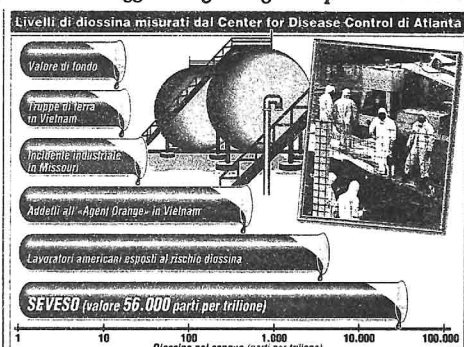
essersi seduti sui banchi. Uno di loro, infatti, è già stato denunciato, mentre il secondo minorenne è riuscito a scappare; certo, ieri non si è presentato al «Manzoni» dove ad aspettarlo, più che i commissari della maturità, c'erano i poliziotti. Nel pomeriggio di martedì i due ragazzi avevano raggiunto Sondrio su un'Audi 80 rubata qualche ora prima a Cesano Boscone a un commerciante. Nel capoluogo della Valtellina, che forse non conoscevano troppo bene, i due ragazzi hanno imboccato il ponte Eifel nel senso di marcia contrario a quello consentito. Dopo avere rischiato lo scontro con altre vetture, sono andati a sbattere contro un palo.

A quel punto, scesi dall'auto, si sono allontanati di corsa. Alcuni passanti che li avevano visti, insospettiti, hanno però telefonato al 118. Nel frattempo uno dei due ragazzi si è accorto di aver lasciato sul sedile posteriore dell'auto la borsa con i libri scolastici e i documenti: quattro è riuscito a prenderla, ha trovato ad attendere gli agenti del commissario Massimo Tosi. L'altro ragazzo invece è riuscito, almeno per il momento, a scappare, ma è stato identificato, e anche per lui è scattata la denuncia in sede di accertamento, alla Procura della Repubblica presso la pretura di Sondrio, guidata da Gianfranco Avella. M. P.

Il 10 luglio '76 il disastro Icmesa: fino a tremila volte più che in Vietnam la contaminazione nella zona A di diossina, 20 anni di amnesie

Tante «verità», ma ancora oggi la Regione ignora quanto veleno ricadde su Seveso

MILANO — Disastro Icmesa a Seveso, vent'anni fa con amnesie: al Pirellone furono i preparativi per l'apertura al pubblico del Parco delle Querce. L'area verde nata nell'ex zona «A» sul cimero delle scorie contaminate dalla diossina ma di fronte alla domanda cruciale — quanto veleno uscì dal reattore A-101 in quell'afoso 10 luglio 1976 in Regione allargano ancora le braccia. «Impossibile risalire ai valori esatti a causa della dispersione in atmosfera — ha spiegato ieri Antonio Ballarín, coordinatore scientifico della Fondazione Lombarda per l'Ambiente, che gestisce i fondi del risarcimento Civaudan — dopo l'incidente si ipotizzò una ricaduta al suolo di circa 300 grammi, mentre un recente studio del professor Jean-Marie Lehn, membro dell'Accademia delle Scienze di Francia, ha stimato una quantità compresa tra i 300 grammi e i 5 chili».



ziate per l'anniversario di Seveso, il presidente Roberto Formigoni ha invece voluto sottolineare «la collegialità e la capacità di reazione che emersero dal lavoro comune di tutti i soggetti coinvolti, dalla popolazione alle istituzioni. Ci furono molte vittime, ma ci fu anche una grande mobilitazione, che conta tuttora con gli studenti in campo sanitario e ambientale e con risultati a

cui oggi tutta la comunità scientifica internazionale guarda come a un punto di riferimento prezioso». Un fatto è certo: almeno per i prossimi dieci anni la popolazione e il territorio di Seveso e Me-

di resteranno al centro di indagini epidemiologiche e biologiche. Le misurazioni, svolte presso il «Center for Disease Control» di Atlanta, dei livelli di diossina nei campioni di sangue raccolti dopo il disastro dal professor Paolo Mocerelli, assegnano alle vittime dell'incidente il primato mondiale della contaminazione: fino a 56 mila parti per trillione, più di tremila volte i valori registrati fra i reclusi del Vietnam addetti al servizio di «Agent Orange», il defoliante a base di diossina.

ABBATEGRASSO

Deraglia il treno, paura per 300 pendolari

ABBATEGRASSO — Treni bloccati, centinaia di pendolari fermi e confusi ad attendere un passaggio in autobus, ma fortunatamente nessun ferito: verso le 18.30 di ieri il diretto 2365 partito da Milano Porta Genova per Mortara è deragliato, bloccando l'unico binario di questa vecchia linea da anni in attesa del raddoppio. È accaduto all'altezza del passaggio a livello di Abbiategrasso, nel centro della città: mentre il convoglio stava rallentando per entrare in stazione, l'ultimo dei tre vagoni, per un problema di funzionamento degli scambi, secondo le prime spiegazioni fornite dalle Ff.ss. è uscito dai binari e si è messo di traverso. A parte lo scossone e lo spavento, tuttavia, i quasi 300 passeggeri che af-

ollavano i vagoni non hanno avuto conseguenze: nessun ferito né contusi, come hanno riferito subito dopo il deragliamento le Ferrovie stesse e i carabinieri.

Anche il passaggio a livello, in seguito all'incidente, è rimasto bloccato: ne sono conseguiti ingorghi e difficoltà anche per il traffico autostradale di Abbiategrasso, dove parecchie vie del centro sono rimaste intasate fino a sera. Poco dopo l'incidente sono stati istituiti servizi sostitutivi di collegamento lungo la linea ferroviaria rimasta bloccata. A quell'ora, dalla stazione Milano Porta Genova, partono infatti numerosi convogli indirizzati sulla linea Mortara-Alessandria e utilizzati da centinaia di pendolari. Marco Castoldi

ECHI DI CRONACA

MILANO LINATE - ISOLA D'ELBA

Voli di linea bigiornalieri dal 28-6-96 per tutta l'estate.

International Flying Services srl
Per informazioni e prenotazioni: tutte le Agenzie di Viaggi o Uffici International Flying Services 035-31.12.55

Alle porte di Milano

Concessionaria Mercedes-Benz

Vendita - Assistenza - Ricambi
TAGLIANDI SENZA PRENOTAZIONE
AUTO SOSTITUTIVA GRATUITA

PrimaCar

RHO (Z.I. MAZZO)
Viale A. De Gasperi, 87/89 Tel. 02/9993.1

«CUCINA» NEL GIARDINO

DI UNA VECCHIA FERMATA DEL TRAM A CAVALLI MILANO - MONZA

Via A. Mattei, 12 - Milano
Tel. 9255184212

MUSICA
DA GIOVEDÌ A SABATO SERA
ARIA CONDIZIONATA
A MEZZOGIORNO ANCHE
«BUSINESS MEN»

BRITISH SCHOOL

Montenapoleone, 3
tel. 78.07.41

INIZIANO I CORSI ESTIVI

MINI - INTENSIVI - ADULTI - RAGAZZI
solo L. 385.000

EDIMBURGO

Via A. R. di Milano
Lit. 399.000

COCKTAIL TO

TEL. 02/6888352

ESPOSIZIONE D'ARTE CINA E GIAPPONE

DA VENERDÌ 28 A LUNEDÌ 1° LUGLIO 1996
ESTIMAZIONI DI COLLEZIONI GIADA NEFRITE CORLO ANTICO RUBINO CORLO LAPISLAZULI TURCHESE

DALLE 10 ALLE 19 H
HOTEL JOLLY AMBASCIATORI
CORSO VITTORIO EMANUELE 104
10123 TORINO

PER INFORMAZIONI
TEL. 011-57.52

«Residenza Vermezzo»

PREZZI - AMBIENTE - QUALITÀ

Plazzi introvabili in città e difficili da trovare fuori città. Pagamenti comodi e mutuo a 15 anni. IVA 4% prima casa. Vermezzo, dove è possibile vivere ancora a piano contatto con la natura: a pochi Km da Milano sulla strada Viareggese, raggiungibile anche con autobus o treno in brevissimo tempo. Palazzina in costruzione di due piani con appartamenti da 2-3+4 locali, ampie balconate, giardini privati, piacevoli solatium e box auto. Materiali e finiture di elevata qualità.

DISPONIAMO MOLTE DI VILLETTE DI NUOVA COSTRUZIONE
Uffizio in loco sabato e domenica (in settimana su appuntamento)
Vermezzo, Via Emilia 14 - Tel. 02/94.40.150 - 83.400.337

VENDIAMO

da L. 2.300.000 al mq.

STORCHI & ASSOCIATI

Dopo tre anni di discussioni
Esame a settembre
Monza rimanda
il piano regolatore

MONZA - Ha percorso metà strada il nuovo piano regolatore di Monza affidato a Leonardo Benevolo. Dopo un esordio non proprio felice (30 consiglieri assenti, nella prima seduta del maggio scorso), il Consiglio ha votato circa 30 dei 50 emendamenti concordati al tavolo di confronto tra capigruppo e commissione urbanistica.

di fabbricabilità. Gli edifici di interesse storico al di fuori del centro storico dovranno essere recuperati e non demoliti. Le restrizioni sono state introdotte anche alle attività produttive: per qualsiasi intervento superiore ai 3.000 metri quadrati di superficie, si prevede una modifica ad altra destinazione (residenziale, commerciale, turistico), ci sarà l'obbligo di predisporre un piano esecutivo che impone al costruttore di cedere aree a verde e parcheggi. Un muro abbastanza solido contro gli assalti del partito del mattone - quello predisposto in consiglio, che potrebbe anche rendere inutile la manovra urbanistica pensata proprio per fermare la proliferazione dei cantieri in città.



Paola Sacconi e Leonardo Benevolo



Rocco, mentre i due incroci semaforici di viale Industrie (cimitero e stadio) diventeranno rotonde. L'interramento della ferrovia e la sua copertura sono diventati un progetto speciale. Le questioni ancora aperte a giudizio del Consiglio sono appunto i progetti speciali, il parco e le zone di espansione industriale (viale Industrie a sud), si è creata un'ulteriore zona-cuscinetto non edificabile.

Per quanto riguarda gli insediamenti già esistenti, sono stati ridotti gli in-

Ruggiero Corcella

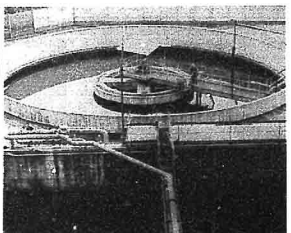
Cento colossi della chimica hanno aderito al programma di sicurezza ambientale

La lezione di Seveso
Industrie meno inquinanti a 20 anni dal disastro Icmesa

ALBERI E INSETTI «MUTANTI» INTORNO ALLA FABBRICA

Scarichi «pirata» nel torrente
Chiesta la condanna della Basf

CESANO MADERNO - Ultime battute del processo contro la Basf, l'azienda chimica di Cesano Maderno, finita la scorsa estate sul banco degli imputati con l'accusa di scarichi inquinanti nel torrente Lombra e nell'area boschiva attorno allo stabilimento di via Marconio. Ieri, nella requisitoria, il pm Rita Cascamo ha chiesto una condanna a 10 mesi di reclusione per Franco Abbiate, 51 anni, e Giuseppe Colombini, 56, rispettivamente direttore tecnico e responsabile dell'ecologia e dei sistemi di sicurezza del colosso chimico specializzato nei coloranti.



Il depuratore della Basf di Cesano (Foto Radaelli)

Erano accusati di gravi danni ambientali: inquinamento da cloruri, un chilometro di fiume colorato di rosso, foglie e cortecce degli alberi che hanno assunto tonalità sgargianti, alterazioni della fauna acquatica, insetti e lombrichi soggetti ad un'incredibile metamorfosi cromatica. Il magistrato monzese ha invece chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di Abbiate e Colombini per violazione della legge Merli e della legge Galasso.

Un anno di cassa integrazione per 40 dipendenti dell'azienda a Casalmiocco
Licenziamenti scongiurati alla Rodio

CASALMAIOCCO - Un anno di cassa integrazione straordinaria, a partire da lunedì prossimo, per 22 impiegati e 18 operai. Si tratta di 40 dei 132 dipendenti della Rodio Spa, azienda edile attiva nel settore delle fondazioni speciali (consolidamento dei terreni, realizzazione di gallerie e passanti ferroviari) che a Casalmiocco ha sede, direzione e 132 occupati. L'accordo, sottoscritto sabato a Roma negli uffici dell'Associazione nazionale costruttori edili, dopo otto ore di serrata trattativa tra la proprietà e i sindacati, prevede in totale la cassa integrazione straordinaria per 109 dei 584 dipendenti del gruppo Rodio.

nuncia una delicata situazione finanziaria. Per poter mantenere la propria leadership in Italia e all'estero, la ditta aveva presentato un piano, bocciato da dipendenti e sindacati, che prevedeva 115 licenziamenti, 50 dei quali a Casalmiocco, e il trasferimento della sede da Lodigiano a Linate. «E' stato raggiunto un buon accordo. Di più era impossibile - commenta Dino Cattaneo della Cgil - A Casalmiocco, dove siamo riusciti a mantenere sede ed uffici della ditta, coinvolge 40 e non 50 dipendenti». Inoltre i lavoratori interessati dal provvedimento sono indicati - dice Felice Borvini della Cisl - come eccezione temporanea e non più esuberanti, cioè personale destinato prima o poi ad essere espulso dal lavoro.



Respiro di sollievo per i dipendenti della Rodio (Borsotti)

Notizie in Breve

Convenzione sull'area Bica
Accolto il ricorso Edilnord

PIOLTELLO - Il Tar ha accolto ieri il ricorso presentato il 22 giugno dalla Edilnord, che chiedeva di sospendere la validità della delibera votata il 14 giugno dal Consiglio comunale scorporo la convenzione urbanistica per l'area Bica. Nella sospensiva il Tar ha invitato il Comune di Pioltello a non apportare modifiche alla destinazione d'uso dei terreni Bica, fino alla sentenza di merito. La convenzione, un investimento che avrebbe portato oltre 73 miliardi di oneri nelle casse comunali e investimenti privati per 500 miliardi, ha visto clamorosamente contrapposto il gruppo di maggioranza della Lega Nord alla giunta presieduta da Albano Torre, sindaco del Carroccio dal 1993.

Piano d'emergenza per la Petrol Dragon
LACCHIARELLA - Prove di sgombero d'emergenza a Lacchiarella, dove si attende l'avvio del piano per lo smaltimento delle 56 mila tonnellate di liquami tossico-occlusi stoccate al centro della Petrol Dragon di Andrea Rossi nell'ex raffineria Omar. Come è già avvenuto per l'ex Icep di Dresano, un'altra pattumiera chimica abbandonata dal sedicente «mago» del petrolio, durante gli interventi di bonifica sarà attuato all'esterno dell'impianto un piano di emergenza coordinato dalla prefettura di Milano. I dettagli del programma saranno spiegati giovedì 4 luglio, alle 21, in un'assemblea convocata al Parco Mamoli di via Ionzo da Pietro Roseti, sindaco di Lacchiarella.

Carabinieri interrompono una festa abusiva
COLOGNO MONZESE - Nella notte fra sabato e domenica i carabinieri di Sesto hanno posto fine a una festa con circa 200 persone, provenienti da vari centri sociali, su un'area abbandonata di via Milano 184. Nove persone sono state denunciate per disturbo della quiete e spettacolo non autorizzato.

Malore al volante: esce di strada e muore
SAN GIORGIO SU LEGNANO - Un automobilista di 36 anni, Antonio Di Marco, di Carono (Novara), è morto verso le 7 di ieri per un improvviso malore, mentre viaggiava da Legnano a Inveruno. L'uomo era alla guida di una Fiat Tipo, quando all'altezza di San Giorgio su Legnano, è sbucato, sfrecciando in un campo. Aveva la cintura di sicurezza allacciata e non ha riportato ferite. I medici dell'ospedale di Legnano, dove sarà eseguita l'autopsia, attribuiscono la morte a ictus cerebrale o arresto cardiaco.

Aperta a Padova l'Università per la terza età
FADERVIO DUGNANO - Si è inaugurata l'Università per la terza età, che siede nella scuola media «Salvador Allende», in via Italia 13. Per il prossimo anno accademico sono previsti 31 corsi. Le lezioni saranno tenute da circa 40 docenti volontari.

Nascondeva la droga sotto i cartelli, arrestato
MONZA - Nascondeva la droga sotto i cartelli stradali sparsi per la Brianza. E, al momento opportuno, andava a recuperare la «merce» a colpo sicuro. Ma l'altra sera Leonardo Petroni, 46 anni, residente a Monza, è stato «pizzicato» a Vimercate dai carabinieri di Monza, subito dopo avere recuperato 5 grammi di cocaina, nascosta in un'autovettura sportiva. Avera con sé anche un milione e 300 mila lire.

Marcocchino picchiato e rapinato
MONZA - Un marocchino pesto e sanguinante è stato trovato sabato notte da agenti del commissariato di Monza in via Tagliamento. Khalid Frike, 21 anni, ha detto di essere stato picchiato da due connazionali e derubato di 50 mila lire. Medicato al San Gerardo, guarirà in 20 giorni.

Advertisement for Italgas featuring a man's face and text: Italgas, è vero che per non avere noie col riscaldamento o vai a metano o vai ai Caraibi? Una risposta naturale. Italgas GRUPPO.

Bloccata in Cassazione la causa-pilota attesa dalle vittime del disastro Ventennale con beffa A Seveso 22 famiglie aspettano ancora il risarcimento



SEVESO — Aspettano ancora, a Seveso. Vent'anni dopo l'incidente al reattore A-101 dell'Imcma sono 15 mila le famiglie del comune brianzolo e dei paesi vicini ad avere conti in sospeso con la fabbrica dei veleni. Piccole cifre, in qualche caso simboliche, che dovrebbero agganciare ai 200 miliardi che la Giavaudan ha già pagato per risarcire Regione, amministrazioni comunali e singoli cittadini dei danni provocati dalla diossina.

Ma difficili da ctenere. Chi il 10 luglio '76 ha perso salute, casa, terreno e animali è stato indennizzato: dal '77 all'86 la multinazionale svizzera ha sottoscritto più di 30 mila atti di transazione con gli abitanti delle aree più inquinate dalla nube tossica. Tra di loro ci sono le sorelle Senno, i cui volti devastati dalla cloracne (oggi sono quasi completamente guarite) diventarono il simbolo della tragedia. I 733 sevesini sgomberati

dalla zona «A», la più esposta al micidiale Tcdd, sono stati risarciti per i beni che hanno dovuto abbandonare dopo il disastro. Allo stesso modo la Giavaudan ha pagato decine di miliardi per i 1.800 ettari di terreni agricoli di Seveso, Cesano Maderno, Desio e Meda contaminati dalla «polvere bianca».

Anche Regione e Comuni hanno avuto la loro parte. Il Piemonte ha ottenuto 62 miliardi, di cui 40 sono gestiti attualmente dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente, l'associazione che promuove studi e ricerche sugli effetti dell'inquinamento. Con la firma dell'accordo con la Giavaudan, nel settembre '83, il Comune di Seveso ha avuto un indennizzo di 10 miliardi e 500 milioni, di cui 12 e 16 chilo, dato confermato da successivi studi, la zona «A» di Seveso è sinonimo di catastrofe ecologica.

E, infatti, sui quei 42 ettari di terreno tra il fiume Seveso, via Redipuglia e la superstrada Milano-Meda che pochi giorni dopo l'incidente i tecnici dell'Ufficio speciale per Seveso rilevano la più alta concentrazione di Tcdd. E sempre lì che si verificano i casi più gravi di cloracne, si registrarono improvvisi morte di animali e si assistette alla distruzione di fiori e piante, bruciate dalla «polvere bianca». È ancora lì che due settimane dopo il disastro 733 persone furono costrette ad abbandonare case e fabbriche, mentre centinaia di carabinieri e militari in assetto di guerra provvedevano a isolare l'area con il filo spinato. Ed è lì, infine, che furono costruite due vasche di 200 mila e 80 mila metri cubi per raccogliere terra, macerie degli edifici abbattuti e attrezzature usate per la bonifica.

Vent'anni di inchieste giudiziarie e di indagini amministrative non sono riusciti a fornire risposte definitive agli enigmi del disastro Imcma. Resta un mistero la destinazione finale dei 41 fusti contenenti le scorie più contaminate dalla diossina e dei rottami del reattore A-101 bruciati nell'inceneritore Ciba di Basilea, secondo la Hoffmann La Roche, sepoliti a Schönberg, in una discarica dell'ex Rtd, secondo i Verdi; nascosti in una discarica del Nord Italia, secondo la ricostruzione effettuata dal sostituto procuratore di Asti Luciano Toddi. Resta il dubbio che all'Imcma fossero effettuate produzioni se-



Un'immagine simbolo del disastro di Seveso: le sorelle Senno e Stefania Senno colpite dalla cloracne. (Foto Grella)

no da meno Desio (3 miliardi), Cesano Maderno (un miliardo e mezzo) e Meda (un miliardo).

Non tutti, però, sono stati risarciti. E, soprattutto, non tutti i danni sono stati pagati. Dal 7 febbraio '87, quando la Corte di cassazione convalidò la sentenza di condanna per i dirigenti del

lo stabilimento chimico di Meda, Antonio Colombo, 50 anni, imprenditore agricolo, attende il risarcimento per la perdita della propria attività. Parte civile con oltre 19 famiglie nel processo penale contro la multinazionale svizzera, Colombo è uno dei pochi danneggiati a non aver avuto

giungendo alla multinazionale svizzera di pagare 2 milioni e 711 mila lire per ogni famiglia.

«Non abbiamo visto un centesimo — sottolinea Gaetano Carro, presidente del Clnque D (Difesa Diritti Danneggiati Dalla Diossina, il comitato che ha sostenuto la causa) —. La Giavaudan ha fatto ricorso contro la sentenza d'appello e la Cassazione non si è ancora pronunciata. Nel frattempo abbiamo avviato con altre 86 famiglie una causa per il risarcimento dei danni morali e biologici e siamo pronti a partire con una nuova richiesta per oltre 10 mila persone».

Sulla stessa strada si è mossa la sezione locale del Movimento federalista democratico, che dallo scorso anno assiste in tribunale con propri legali oltre 800 delle 5 mila persone che hanno aderito alla causa civile. La richiesta? Il risarcimento dei disagi psicologici e materialmente coattivi e il timore per il futuro». —

Diego Colombo

CENSITE 1300 AZIENDE

Contro i rischi industriali un «decalogo» obbligatorio a disposizione dei cittadini

MILANO — Ci sono voluti 20 anni, quanti ne sono passati dal disastro di Seveso, ma finalmente le 1.300 aziende a «rischio rilevante» sono obbligate a compilare una scheda di informazione per i cittadini e potranno «volontariamente» aderire a un sistema di controllo della sicurezza e della prevenzione. Lo ha spiegato Rino Pavanello, segretario dell'associazione Ambiente e Lavoro, illustrando i contenuti con cui venerdì il governo ha approvato la retterazione, per la quattordicesima volta, del decreto sulle modifiche alla legge Seveso per la prevenzione dei rischi industriali. Pavanello ne ha parlato durante il convegno «Imcma 20 anni dopo» cui hanno partecipato i rappresentanti di Federchimica, dei sindacati, del Parlamento, del ministero dell'Ambiente.

La «scheda di informazione» è composta da 12 sezioni che riguardano tipologia lavorativa e pericolosità delle sostanze, tipi di rischio, misure di sicurezza adottate e comportamenti da seguire da evitare, in caso di incidente. Dovrà essere compilata dai responsabili delle aziende e, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, essere inviata ai sindaci che, a loro volta, dovranno renderne disponibile copia alla cittadinanza. Le 1.300 aziende a rischio tenuto conto della compilazione operano su un territorio abitato da un milione e mezzo di persone. Chiamato in causa come direttore generale di Federchimica, Guido Venturini ha sostenuto che da Seveso a oggi c'è stato un notevole cambiamento nella cultura ambientale delle imprese.

Ambiente e lavoro ha presentato anche un «Poster dell'emergenza» — un manifesto, tirato per ora in 2 mila copie, da affiggere in azienda, che illustra le misure minime da osservare in caso di incendio, fuga di gas, allagamento, guasto elettrico, nube tossica.

MA RESTANO I MISTERI DELL'IMCMA

Tomba verde per la diossina

Un'oasi naturale sopra le vasche con le macerie della zona «A»

SEVESO — Per vent'anni è stata il simbolo del disastro. Dal 10 luglio '76, quando un giunto al reattore A-101 dell'Imcma sprigionò nell'aria una quantità ancora imprecisata di diossina (l'Imcma si attesta a dire, con 200 grammi, ma la stessa casa-madre Giavaudan ammise in documenti riservati un'emissione tra i 12 e i 16 chilo, dato confermato da successivi studi), la zona «A» di Seveso è sinonimo di catastrofe ecologica.

E, infatti, sui quei 42 ettari di terreno tra il fiume Seveso, via Redipuglia e la superstrada Milano-Meda che pochi giorni dopo l'incidente i tecnici dell'Ufficio speciale per Seveso rilevano la più alta concentrazione di Tcdd. E sempre lì che si verificano i casi più gravi di cloracne, si registrarono improvvisi morte di animali e si assistette alla distruzione di fiori e piante, bruciate dalla «polvere bianca». È ancora lì che due settimane dopo il disastro 733 persone furono costrette ad abbandonare case e fabbriche, mentre centinaia di carabinieri e militari in assetto di guerra provvedevano a isolare l'area con il filo spinato. Ed è lì, infine, che furono costruite due vasche di 200 mila e 80 mila metri cubi per raccogliere terra, macerie degli edifici abbattuti e attrezzature usate per la bonifica.



Un coniglio ucciso dalla contaminazione, la numerazione della diossina e il reattore dell'Imcma (Foto Corsera e Upi)

grete». Un dubbio rafforzato dal particolare brevetto utilizzato a Seveso per la sintesi del trichlorofenolo, suscettibile di creare alte concentrazioni di diossina: davvero poco consigliabile per una sostanza destinata alle cosmesi.

Oggi la famigerata zona «A» vuole essere il simbolo del riscatto di Seveso. Le immagini da paesaggio lunare che vent'anni fa colpirono decine di milioni di telespettatori in tutto il mondo sono un ricordo lontano. Dove prima c'era una distesa di terra arida, senza vita e popolata soltanto dagli operai in tuta bianca impegnati nella bonifica, ora ci sono alberi, prati e stagni, abitati da conigli, ricci, tassi, volpi, fagiani, qua-

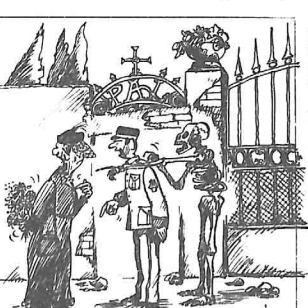
glie e alroni cinerini. Recenti analisi sul terreno hanno mostrato la presenza di diossina: le stesse vasche sono tenute sotto controllo con osservazione e non rappresentano un pericolo per i cittadini. «L'Imcma ha fatto tempo assidui frequentatori del Bosco delle querce. La scompressa, dunque, è stata vinta: l'area di Seveso più inquinata dalla nube tossica è diventata «a partire dall'84 e con un costo di 5 miliardi» un parco di 20 ettari, alle 10, sarà inaugurato dal presidente della giunta regionale, Roberto Formigoni, dal presidente della Provincia, Livio Turcato, dal responsabile dell'Azienda regionale delle foreste, Sergio Formigoni e da numerosi sindaci. «Non si tratta di passare un colpo di spugna sul passato — afferma Giordano Cassetta, sindaco di Seveso —, anzi è necessario fare piena luce sulla vicenda, effettuare i controlli sanitari sulla popolazione e portare a termine le cause civili ancora aperte, costringendo la Giavaudan a risarcire tutti i danni materiali e morali. Tuttavia occorre guardare avanti».

Cassetta vuole collegare con una pista ciclopedonale il Bosco delle querce al Parco delle Groane e al Parco della Brughiera Briantea e realizzare accanto all'ex zona «A» la sede dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

D. C.

IL CASO

«Svaniscono» i fiori, il custode chiude il cimitero



DESIO — Epigoni di Lupin in azione al cimitero. Senza scrupoli, né sensi di colpa, fanno man bassa di fiori, ciotole e vasi, mentre stanno di sopra il rosario di lamentele dei visitatori «guardi, mi hanno portato via le rose», «venga a vedere, mi è sparito un vaso», il guardiano della «città dei morti», Cosimo Orefice, è passato all'offensiva. Inquietante cadesse una pioggia a dirotto, ha fatto chiudere le due porte d'ingresso principali. Dalle 8.30 alle 12, la gente ha potuto entrare nel cimitero solo attraverso il piccolo ingresso della portaieria. «In questo modo, al momento, riuscirò a scovare chi è

LODI

Petizione a Di Pietro per il ponte sull'Adda

LODI — Una petizione al ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Di Pietro, per ottenere la costruzione del secondo ponte sull'Adda a Lodi. A promuoverla sono stati i responsabili locali di Lega Ambiente, che hanno già raccolto in un solo giorno più di 300 firme tra le quali quella del sindaco di Lodi, Aurelio Ferrari e dei componenti della giunta provinciale.

Come scrivono gli ecologisti nella petizione, il secondo ponte è un'opera necessaria per migliorare la qualità della vita della città, poiché un solo passaggio sul fiume crea lunghe code di auto con conseguente inquinamento acustico e ambientale proprio a ridosso del centro storico. Del progetto si parla da più di dieci anni. Ora l'opera è stata dichiarata immediatamente realizzabile dall'Anas con una spesa di 88 miliardi. Manca soltanto il via del ministero.

ECHI DI CRONACA

Ristorante
Corte Santandrea
Via S. Andrea, 8

Milano
Tel. 02/78.40.40
Fax 02/76.01.49.25

Cucina mediterranea e di tradizione lombarda rivisitata
Musica al pianoforte
Aria condizionata
Sale riservate

Riposo:
domenica e sabato
in Luglio

ONORANZE FUNEBRI

FUSETTI
1931

A MILANO
da oltre 60 anni
«Le Onoranze»
55.13.026

Per questa rubrica telefonare a:
02/66.25.64.37

oppure
Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.74.24
e Agenzia Solferino, 22
02/62.82.73.84

GUCCI
saldi fine stagione

firenze, via tornabuoni 73r
milano, via montenapoleone 5
roma, via condotti 8
bologna, galleria cavour 1/h
porto cervo, la passeggiata

dal 10 luglio

PRIMA CHE PASSI L'ESTATE PASSA DA PICOWA.

PER TUTTO IL MESE DI LUGLIO DA PICOWA VI ASPETTA UN'ESTATE DI STRAORDINARIE PROPOSTE.

PICOWA
CASALINGHI

GALLERIA SAN BASILIA, 4/D - PIAZZETTA GIOVANNI
20122 MILANO - TEL. 02/74079-74079

Le offerte del Cuore sono solo Carnaghi

Compra oggi: la 1ª rata è a Ottobre '96

Cayman Clima 3 porte, 2400 cc, climatizzatore L. 17.450.000 Edizione limitata	Cayman Clima 3 porte, 2400 cc, climatizzatore, parrucchi in tinta, metallizzati L. 17.950.000 Edizione limitata	Escort Explorer 1.6i, Station Wagon, clima, Air Bag passeggero L. 26.800.000 (prezzo L. 24.640.000)
Mondéo Concept Coupé 1.8i, 5 porte, Air Bag passeggero, ABS, fendinebbia L. 33.600.000 (prezzo L. 31.750.000)	Mondéo Ghia 2.0i, SW, ABS+TCS, Air Bag passeggero L. 36.800.000 (prezzo L. 35.850.000)	Mondéo Concept 1.8i, Station Wagon, ABS, Air Bag passeggero, fendinebbia L. 34.800.000 (prezzo L. 33.000.000)

due opportunità straordinarie per acquistare una casa per le vacanze

nel cuore della Costa Azzurra

Golfe Juan

Tra Cannes e Juan les Pins c'è il nuovo porticciolo turistico di Golfe Juan. Proprio in questa posizione straordinaria vi proponiamo bilocali parzialmente arredati.

Antibes Les Pins

A due passi da Golfe Juan, su un proprio di 4,5 ettari a proprio di fronte al mare, c'è l'immensa più interessante per tutto coloro che desiderano abbinate vacanze e investimento! Chi compra oggi in Propriété Allegée ha diritto per legge ad un sconto del 30%! E così un bilocale da 140 milioni può essere acquistato a circa 98 milioni.

Chi desidera saperne di più sulle nostre iniziative può inviare il coupon sotto riportato a Leader Real Estate, a cui è affidata la commercializzazione per l'Italia

INDICARE REALIZZATE DA: **SpicciBattoglioli**

COMERCIALIZZAZIONE PERITALIA E TICINO
Leader Real Estate
Via De Goussier, 1, Genova
Tel. (010) 565.900
Fax. (010) 564.216

Si smantella lo stabilimento Concordia di Sesto e in una condotta dell'acqua spunta un arsenale

Le armi dell'ex Stalingrado

Trovate alla Falck una mitragliatrice, munizioni e bombe a mano

SESTO SAN GIOVANNI — Sorpresa nello stabilimento Concordia della Falck. Lunedì, durante i lavori di smantellamento degli impianti, alcuni operai hanno trovato due bombe a mano «Standa», un fucile mitragliatore «Mp», in dotazione alle truppe tedesche durante la seconda guerra mondiale, e 60 munizioni calibro 9 e 7,62.

Le armi, arrugginite e quasi irricoscibili, sono state scoperte in un vecchio canale di scolo delle acque assieme al riciclator. Le ruspe hanno riportato in superficie il frammento del passato partigiano dell'acceria. La palizzata di Sesto, ieri mattina, ha organizzato il recupero dell'arsenale. Se per la mitraglietta non ci sono stati problemi, molto meno facile si è rivelata la rimozione delle bombe a mano, ancora in grado di esplodere. Sono dovuti intervenire la polizia scientifica, gli artiglieri, che hanno fatto brillare gli ordigni, tra la comprensibile sorpresa degli abitanti del quartiere, che hanno sentito provenire le esplosioni dall'interno dello stabilimento.

«Smantellate» le vecchie armi degli operai-partigiani, con accanto i lavori di smantellamento dei macchinari dell'acceria, ultimo atto di un'industria

storica di Sesto. È già iniziato, infatti, il processo di riduzione degli impianti in lamine di almeno un metro. Le secondo fase prevede invece la bonifica del territorio, quasi un milione e mezzo di metri quadrati. Un passaggio obbligato per il recupero produttivo dell'area. Le prospettive, del resto, sono buone. La Falck Siderservizi ha già iniziato i lavori di bonifica nell'area dove sorge lo stabilimento di Concordia sud. Il decreto Bagnoli, approvato nei giorni scorsi dal Senato, ha stanziato 25 miliardi per

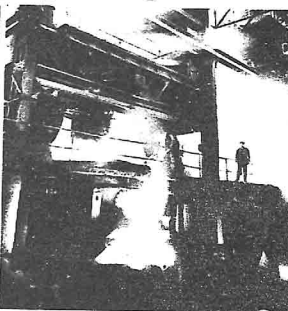
il recupero delle aree dismesse Falck di Sesto. L'impegno ambientale dell'azienda continua inoltre con la società Ecosetto, che dal prossimo settembre si occuperà dello smantellamento degli impianti frigoriferi: un lavoro rimasto bloccato perché l'Italia non aveva ratificato la normativa europea che lo regola.

Domenica Bartolomeo

DOPO LA RESISTENZA

Nascondigli pronti per la «rivoluzione»

SESTO SAN GIOVANNI — «Viva i tramviere e i lavoratori milanesi, a morte i tedeschi. Avanti l'insurrezione generale per la fine della guerra». Sono i primi del marzo '44 e Sesto Mosca — come la Voce di Londra e la Voce dell'America — saluta lo sciopero generale «contro la fame e contro il terrore». Ma insieme ai tramviere che bloccano la città sono in prima fila anche gli operai di Sesto che ancora non è ufficialmente città (ha meno di 20 mila abitanti) ma già è la futura Stalingrado d'Italia. E la Falck non è da meno della Ercote Marelli, della Freliti della Magneti Marelli. Da primi anni Quaranta volontinaggi scioperi si alternano alle adunate «ocianiche» che portano la gente in piazza anche a Sesto, medaglia d'oro della Resistenza per i suoi 340 morti e per migliaia di deportati. «Li portavano soprattutto a Mauthausen e a Dachau», dice Tino Casali, presidente dell'Associazione partigiana della provincia di Milano. «Soltanto per quella settimana di scioperi, finirono nei campi di sterminio in 1047, ne tornarono 43». Anche in Italia era stato applicato il decreto «Notte e nebbia». Hitler voleva deportare il 20% degli scioperanti.



Un attonito della Falck negli anni Quaranta e lo stabilimento Concordia, oggi in via di smantellamento (foto Radacelli)

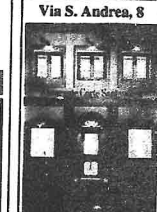
Acciaierie ed officine, agli ordini dei tedeschi, sfornano materiale bellico: la Breda, per esempio, aveva fornito di mitragliatrici l'esercito italiano. «E alla Breda, sempre in quei giorni del marzo '44, armo il generale Zimmermann, scortato da carri armati e soldati — ricorda Casali — Gli operai erano nel cortile, schierati. «Chi esce dal cortile è nemico della Germania e sarà fucilato». Il fucilamento dei tedeschi.

ra era commissario della divisione Gramsci, nell'Oltrepò. Passa l'estate del '44, che Milano ricorda per i morti di piazzale Loreto; passa il durissimo inverno, che porta nel 1945, il Cln prepara l'insurrezione. A quella servono le armi, e per quella sono probabilmente state nascoste le mitragliatrici, le munizioni e le bombe a mano trovate nella fabbrica abbandonata. Proprio il 25 aprile qualcuno ha continuato a tacere su quel nascondiglio. Qualcuno, come tanti in quegli anni, che sconfitto il nazismo, voleva un'altra rivoluzione per fare dell'Italia un Paese socialista.

La stagione delle tensioni e della Volante rossa, del processo agli ex partigiani e delle armi non restituite entro l'8 maggio. Quando, nel '48, ci fu l'attentato a Togliatti, i racconti dicono che i nascondigli alla Falck c'erano le mitragliatrici pronte a uscire da tanti nascondigli. «Nell'aprile del '45 ci fu un'insurrezione popolare, c'era di tutto, compresa la teste calde», è la conclusione di Tino Casali.

ECHI DI CRONACA

Ristorante **Corte Sant'Andrea**
Via S. Andrea, 8



Milano
Tel. 02/78.40.40
Fax 02/76.01.49.25
Cucina mediterranea e di tradizione lombarda rivisitata
Musica al pianoforte
Aria condizionata
Sale riservate
Riapo: domenica e sabato in Luglio

ISTITUTO DARDI
Dal 1943 prepara con sicura esperienza
RECUPERO ANNI E CAMBIO
ORDINE DI STUDI DI TUTTI
GLI INDIRIZZI
LICEI
ARTISTICO, LINGUISTICO
E SCIENTIFICO
Via R. Sanzio, 4 - 20149 MI
(02) 4800055-465981
Tel. 4800055-465981

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:
02/66.25.64.37

Caso Incorvaia
Chiesta ispezione in procura

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8
02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22
02/62.82.73.84

ISTITUTO CARPE DIEM
P.zza XXV Aprile, 9 - Milano
CORSI DI RECUPERO
• INFORMATICA (PROGETTO IGEA)
• ELETTRONICI (PERITI AZIENDALI)
• ELETTRONICI (PERITI TURISTICI)
• GEOMETRI (DIRIGENTI COM. INF.)
• LICEI
DIURNI - POMERIDIANI - SERALI
TEL. 02-45.70.25.69 - 29.01.13.48

ALEXANDER NICOLETTE
CALZATURE, ACCESSORI, PELLETERIA
SALDI per RINNOVO LOCALI
solo nel mese di LUGLIO
Via Montenapoleone, 19 Milano
Tel. 02/798569-76001886

GALTRUCCO
abbigliamento tessuti
saldi di fine stagione
milano piazza duomo orario continuato

Spigola GIOIELLI
Per un luglio tutto d'oro: prezzi simpatici con sconti 20%
Via della Spiga, 33 Milano Tel. 02/76025057

FONDAZIONE AMBROSIANEUM:
«Milano '95 - Rapporto sulla città»
Giovedì 11 luglio p.v., alle ore 18
in Via delle Ore 3 - Milano
partecipano:
Mons. Gianfranco Ravasi - Prefetto Ambrosiano
Prof. Giampaolo Brocchi - Prof. Rettore Politecnico
Dott. Gianfranco Schiavi - Corriere della Sera
Dott. Fabio Zanichi - La Repubblica
moderatore:
Dott. Marco Gronzoni - Fondazione Ambrosianeum

SALDI L'isola
dal 10 luglio al 30 agosto
UN'OCCASIONE DA NON PERDERE
cotton - seta cerimonia
Via Fiamma, 37 tel. 7385081 - Viale Monza, 7 tel. 26148451
Via Negrelli, 2 tel. 7439569

RENNA E SPORT VIA OREFICI
TUTTO A META' PREZZO
DAL 10-7-96 - AUT. N. 0184317 DEL 3-7-96

ZEVRO
2000 MQ DI SALDI
30% SU TUTTI GLI ARTICOLI
DAL 10/7 AL 10/9
DA LUNEDI A VENERDI 8.30-12.30 14.30-18.30 *ABATO 8.30-12.30
CONFEZIONI, TESSUTI, MAGLIERIA, CAMICERIA, CASUAL, CALZE, INTIMO, ACCESSORI...
PER UOMO, DONNA, BAMBINO
ZEVRO S.R.L. MILANO - VIA R. BOSCOVICH, 14/18 TEL. 66.98.81.51 (ZONA STAZ. CENTRALE)
INGRESSO IN GALLERIA DELLA MODA

Il 10 luglio 1976 lo scoppio del reattore della fabbrica di Seveso: così cominciò l'incubo

Il «giro dell'oca» della diossina

A vent'anni dal disastro, un giudice di Asti va a caccia dei rottami dell'Icmesa

MILANO — Dieci luglio '76. 10 luglio '96: giulio nel ventennale del disastro Icmesa di Seveso. Da un'inchiesta aperta ad Asti dal sostituto procuratore Luciano Tarditi emerge una nuova tappa dell'odissea compiuta tra l'82 e l'83 dai fusti con le scorie di diossina, ufficialmente distrutti nell'85 dall'inceneritore Ciba-Geigy di Basiglio. In realtà, partiti da Seveso per la discarica di Schönberg (ex Rdt), accolti solo in parte e rispediti alle patrie sponde, sarebbero sepolti in una discarica del Nord Italia famosa da anni per i guai senza problemi ogni tipo di spazzatura chimica il magistrato c'è arrivato quasi per caso, indagando su un giro di truffe e false fatturazioni in cui sono coinvolte alcune società astigiane

specializzate nello smantellamento dei rifiuti. La consegna del silenzio, obbligata in un settore monopolizzato dalla «Gotha» locale dell'industria chimica organizzata, avrebbe ceduto quanto che bastava a svelare la destinazione finale di un fiume di rifiuti urbani.



La «vestizione» di tecnici e carabinieri prima di entrare nell'area contaminata (Archivio Corsera)

di Seveso e legata con un contratto di esclusiva alla discarica di Schönberg, aveva chiesto insistentemente la nullità-osta al trasferimento dei fusti. In una nota confidenziale del marzo '82 il ministero per la Protezione ambientale della Rdt aveva accolto la domanda -1 009.82-2-
Eppure, tra il 16 e il 23 settembre '82, ben dieci Tir si presentarono al posto di frontiera di Schlußdorf diretti a Schönberg, venivano da Milano e trasportavano 150 tonnellate di scorie classificate come «cloruro di sodio». La cortina di ferro a quanto pare si aprì, ma non per tutti.
Marco Castoldi

Emule di Thelma e Louise in azione l'altra notte a Sesto: il portiere di notte consegna l'incasso

Due ragazze con la pistola assaltano l'albergo

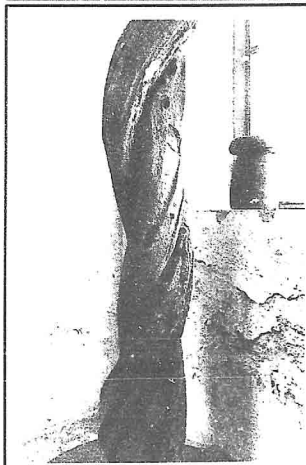
SESTO SAN GIOVANNI — Giovani, spregiudicate, senza paura. Come Thelma e Louise, anche se il finale è una fuga e non il salto nel vuoto che chiude il film di Ridley Scott. Pistole in pugno e a viso scoperto, all'alba di lunedì, le due donne hanno rapinato la reception dell'hotel Abacus, di via Monte Grappa 39, a Sesto San Giovanni. Bottino, 900 mila lire, molto meno, probabilmente, di quanto si aspettassero. Avevano scelto un obiettivo ambizioso, dove era legittimo aspettarsi di mettere a segno un colpo ben più sostanzioso: all'hotel Abacus, uno dei più eleganti di Sesto, si trovano sempre clienti dal portafoglio ben fornito e, non di rado, anche personaggi del bel mondo della moda e della cultura. Proprio qui, nelle eleganti sale dell'albergo, un'altra da alcuni anni si svolge la selezione del Premio letterario Bancarella. Eleganti e sicure di sé, le due giovanotte — secondo l'unico testimone non superavano la trentina — si sono

presentate al portiere con una scusa, più che plausibile, vista l'ora: «Sarebbe tanto gentile da chiamarci un taxi?», impossibile dubitare di due signore così eleganti e così l'uomo, in un'aula ma verso il telefono e ha cominciato a comporre il numero. Un istante appena, e dalla borsetta di una delle due è uscita una pistola assicurante. La pistola accompagnata da ancora meno rassicuranti parole: brusche e decise, con la richiesta dei soldi. All'uomo — solo nella hall a questo punto — non rimase che aprire la cassaforte e consegnare il contenuto alle due rapinatrici. Dopodiché è restato a guardarle allontanarsi, forse più incredulo che spaventato. E da quel momento nessuno le ha più viste.
Seguire le tracce di «Thelma e Louise» è praticamente impossibile. A quell'ora per strada non c'erano testimoni ed è probabile che le due donne siano fuggite in macchina, magari con l'aiuto di un complice in attesa davanti all'uscita dell'hotel.



Una foto di scena del film «Thelma and Louise»

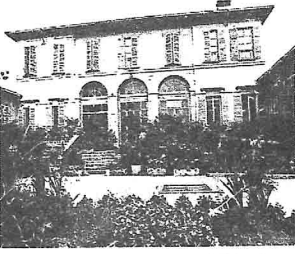
DA MILANO A MONZA LA SILOTECA CORMIO



Le robinie tracciate da Alessandro Manzoni e la Villa Mirabellino di Monza (Foto Archivio Corsera e Radaelli)

Tornano in Brianza le robinie di Manzoni

MILANO — Sono intrecciate da quasi duecento anni, simbolo dell'amore tra Alessandro Manzoni e la moglie Enrichetta. Don Lisander le aveva piantate nel giardino della Villa di Brusuglio, in uno dei suoi esperimenti, per lo più maldestri, da botanico dilettante. Pare che il tentativo di coltivare il cotone fosse stato un disastro, ma quelle due giovani robinie erano cresciute rigogliose, circondate da una cura speciale: era stato Manzoni a curarle, e nel 1815, mentre prometteva alla moglie, preoccupata dalle cattive amicizie di lei, di portarle in esilio a Milano, le due piante si preparano ora a tornare in Brianza, nella Villa Mirabellino del Parco di Monza, proprio la residenza che il cardinale Angelo Maria Durini, nel 1776, aveva fatto costruire per ospitarvi le sue rare letterarie. Assieme a loro, arriverà l'intera Siloteca Cormio, ovvero la collezione di legni esotici e rari del Museo civico di Storia naturale di Milano. Del progetto, si parla da mesi, nella commissione regionale che riunisce Beni culturali e Comuni di Monza e Mi-



lano per definire il recupero del Parco, il trasferimento della Siloteca permetterebbe il restauro di uno degli edifici più preziosi; gli appassionati e rari del Museo civico di Storia naturale di Milano. Del progetto, si parla da mesi, nella commissione regionale che riunisce Beni culturali e Comuni di Monza e Mi-

Raffaello Cormio, studioso e «collezionista» appassionato, cominciò a cercare nel 1907: dai vegetali fossili alle vecchie chiuse dei Navigli, dall'erbario ottocentesco ai 400, preziosissimi «libretti di legno» del principe Raimari d'Asburgo. Fu Cormio, tra l'altro, a salvare le due robinie nella Villa di Brusuglio, occupata dai tedeschi nel '43. «I Beni culturali sono entusiasti, hanno già pronti 400 milioni. Monza e Milano ne stanziano 200 a testa — spiega Pierfranco Mattè, portavoce della giunta monzese — Abbiamo discusso anche il trasferimento del museo botanico, si pensa di ospitare in un centro di ricerca. Per prima cosa, comunque, dovremo approvare un protocollo d'intesa che comprenderà anche la concessione della Cascina Milano, a fianco del Mirabellino». G. G. V.

Si cercano ancora i rottami dell'impianto contaminato; una pista dall'inchiesta della Procura di Asti

Diossina, rinate la caccia

Il ministro Ronchi annuncia un'ispezione nella discarica di Pitelli-La Spezia

MILANO — Procederà a tappe forzate l'inchiesta della Procura di Asti sulla pista italiana della diossina di Seveso, dopo che un'indagine trapelata solo ieri (ma in circolazione da oltre due anni) ha obbligato il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi (Verdi), ad annunciare un'ispezione del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri nella discarica di Pitelli-La Spezia. L'impianto, vera bestia nera degli ambientalisti locali, è stato indicato come possibile «tombina» di almeno una parte delle scorie tossiche prodotte vent'anni fa dal disastro chimico dell'Icmesa-Giavaudan. Nel suo ufficio di piazza Cattedrale, ad Asti, il pm Luciano Fardelli fa capire di non gradire affatto l'accelerazione imposta dalla notizia, anche se lo staff del ministero dell'Ambiente esclude ogni interferenza tra l'ispezione del Nucleo e le indagini della polizia giudiziaria. C'è un rischio concreto di compromissione dell'inchiesta, sbotta il magistrato prima di ritirarsi nelle cartelle accumulate nel fascicolo penale aperto in un primo tempo sul traffico clandestino di rifiuti tra l'Astese e La Spezia, ma approdato per strane vie al destino finale dei fusti di diossina, affidati dal colosso chimico Giavaudan-Hoffmann alla Rocca alla Mannesmann italiana di Francesco Baffigi con la benedizione di Luigi Nae, commissario dell'Ufficio speciale

AMBIENTALISTI CONTRO L'INAUGURAZIONE

Bosco delle querce: è subito polemica

SEVESO — Per Regione, Provincia e Comune occorre voltare pagina. Il peggio è passato — dicono — È arrivato il momento di lasciarsi alle spalle il disastro dell'Icmesa per riscattare l'immagine negativa di Seveso e cominciare a guardare con speranza al futuro. Le cose non stanno così, invece, per Rifondazione comunista. I Verdi e le associazioni ambientaliste che «ribattono» il tentativo delle istituzioni di rimuovere la catastrofe ecologica del 10 luglio '76 è inaccettabile. Si tratta del primo passo per far cadere l'attenzione della popolazione sul dramma che l'ha colpita — accusano — e di mettere una pietra sopra le conseguenze preoccupanti dell'inquinamento da Tedi-Ventisette anni dopo il disastro Icmesa, la diossina divide ancora. A scatenare l'ennesima polemica è stata l'inaugurazione del «Bosco delle querce», 142 ettari della zona A (la più contaminata dalla nube tossica), che l'Azienda regionale delle foreste ha trasformato negli ultimi dodici anni in una grande riserva. Nella città dell'Arsenale si mormora da anni di una nave dei veleni attecchita nottetempo in un porto fucinato, poi, due o tre mesi dopo l'uscita del materiale dall'Italia, di una lunga fila di Tir carichi di bidoni metallici diretti a un impianto famoso per accogliere senza formalità carichi di rifiuti respinti dai siti smaltitori. È di una frettolosa sepoltura. Marco Castoldi



Il Bosco delle querce (Fotogramma) vasche, dove cubi di terreno contaminato, oltre alle carcasse degli animali uccisi dalla diossina». Per garantire monitoraggio accurati delle cave scavate — avvolti in vecchi teli di polietilene — e studi obiettivi sugli effetti della diossina, gli esponenti dei Verdi e di Rifondazione chiedono una «authority» internazionale. Diego Colombo

Infermieri immigrati Stipendio dimezzato

SESTO SAN GIOVANNI — Quattro infermieri extracomunitari dell'ospedale di Sesto contro l'Usl 31 di Cinisello Balsamo: da oltre un anno non ricevono l'indennità integrativa speciale, poco più di un milione di lire al mese. La vicenda è iniziata nel giugno del '95, quando i quattro infermieri sono stati informati che il loro stipendio, allora di circa 2 milioni, sarebbe stato tagliato. Una decisione che ha quasi dimezzato la busta paga e li ha spinti a preannunciare la partenza di Monza: la prima udienza è fissata per il 23 luglio. Le parti sono su posizioni opposte perché si appellano a due norme diverse. La Usl ha adottato questo provvedimento in base a un decreto ministeriale del '91 che ammette l'utilizzo di cittadini extracomunitari nel servizio sanitario nazionale, e l'equipara nel trattamento economico agli operatori professionali di quarto e quinto livello, ma non cita la corresponsione dell'indennità integrativa speciale. Gli infermieri oppongono un decreto del '90 che disciplina il rapporto dei dipendenti della sanità, e nel quale si prevede anche il versamento attualmente sospeso. E così i quattro chiedono che venga loro restituito quanto maturato nell'ultimo anno, poco più di 13 milioni ciascuno, oltre a quasi due milioni di incrementi contrattuali, anche questi non pagati al momento del rinnovo del contratto. Hanno inoltre raccolto circa 200 firme di colleghi dell'ospedale e chiesto il parere del settore sanità della Regione Lombardia, che si è però rifiutato di esprimere un giudizio.

Il ministro Edo Ronchi

CRUDELA

Danco, impallinato tre volte in un anno

LAINATE — Cani e gatti a Lainate hanno un nemico comune, l'uomo. Un pastore tedesco è stato ferito per la terza volta da una fucilata, mentre un gattino siamese è stato trafitto da una rudimentale freccia. Entrambi sono stati operati dal veterinario Nico Taviani, coordinatore dell'Associazione di medicina animale, nel cui ambulatorio sono stati martellati a pochi minuti uno dall'altro, i due animali. Danco, un bell'esemplare di quattro anni di padre tedesco, è rimasto vittima dei proiettili per la terza volta. La prima fu nel settembre scorso, venne ferito a una cuspide. A febbraio, invece, un colpo di carabina gli trafisse il petto. Martedì i vandalli hanno centrato alla zampa anteriore sinistra, trascinata da un proiettile sparato da una carabina ad aria compressa. Danco, che vive con i suoi padroni in una villetta della zona resi-

denziale alla periferia del paese, è stato ferito mentre rientrava dalla sua solita passeggiata in un campo vicino a casa. Sanguiante e trascinandosi la zampa, è riuscito a raggiungere il cancello dell'abitazione dei padroni, dove s'è accasciato. L'uomo visto alcuni passi, che hanno subito avvertito il proprietario. D'urgenza è stato trasportato all'ambulatorio del dottor Taviani. «Il proiettile, per fortuna, non ha lesso l'arteria, ma non molta probabile», dice il veterinario. Il cane pastore ne avrà per una ventina di giorni, poi, se il nervo non gli giurca brutti scherzi, potrà riprendere a camminare normalmente. A differenza dei precedenti, questa volta il proprietario ha deciso di presentare una denuncia ai carabinieri. Contro ignoti, anche se forse ci sono testimonianze che indicherebbero i sospetti su alcuni abitanti della zona. Silvano Santambrogio



ECHI DI CRONACA

CHANEL BOUTIQUE Saldi DI FINE STAGIONE DA MERCOLEDÌ 10 LUGLIO VIA S. ANDREA 10/A - 20121 MILANO

ZEVRO 2000 MQ DI SALDI 30% SU TUTTI GLI ARTICOLI DAL 10/7 AL 10/9 DA LUNEDÌ A VENERDÌ 8.30-12.30 14.30-18.30 - TABATO 8.30-12.30 CONFEZIONI, TESSUTI, MAGLIERIA, CAMICERIA, CASUAL, CALZE, INTIMO, ACCESSORI... PER UOMO, DONNA, BAMBINO ZEVRO S.R.L. MILANO - VIA R. BOSCOVICH, 14/18 TEL. 66.98.81.51 (ZONA STAZ. CENTRALE) INGRESSO IN GALLERIA DELLA MODA

Ristorante Corte Santandrea Via S. Andrea, 8 Milano Tel. 02/78.40.40 Fax 02/76.01.49.25 Cucina mediterranea e di tradizione lombarda rivisitata Musica al pianoforte Aria condizionata Sale riservate Riposo: domenica e sabato in Luglio

Spiga Gioielli Per un luglio tutto d'oro: prezzi simpatici con sconti 20% Via della Spiga, 33 Milano Tel. 02/76020507 Franzi ha iniziato i saldi di fine stagione via Palermo, 5 - Milano - Tel. 801436

Per questa rubrica telefonare a: 02/66.25.64.37 02/62.82.74.24 02/62.82.73.84 Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8 Agenzia Solferino, 22

Residenza Cascina Grancia PRESENTA UNA CASA COME LA VORRESTE VOI Nel verde di Lainate, a meno di 10 km da Milano, vendiamo appartamenti in splendido complesso residenziale di nuova costruzione a sole lire 2.700.000 + iva al mq Per visite e informazioni anche sabato e domenica. 02/93.25.63.63 Autostrada AS Milano-Legnano uscita casello di Lainate, direzione Nerviano.

Gli ecopacifisti rilanciano l'allarme contaminazione e chiedono di vietare l'accesso al nuovo parco di Seveso

Mistero del Bosco delle Querce

L'Azienda delle foreste: Greenpeace fa terrorismo sulla diossina

SEVESO - L'accusa è pesante: «Il Bosco delle Querce - afferma Greenpeace - è una bomba ecologica. Data l'altissima concentrazione di diossina nel terreno, la Regione farebbe bene a chiuderlo al pubblico per non mettere ulteriormente a rischio la salute degli abitanti di Seveso». Non è da meno la reazione dei responsabili dell'Azienda regionale delle foreste: «Greenpeace sta montando una spudorata campagna terroristica. I dati in nostro possesso confermano senz'ombra di dubbio che nel parco non c'è diossina. I casi sono due: o gli istituti scientifici preposti al controllo dell'area sono presieduti da banditi, oppure a distanza di vent'anni dal disastro dell'irnesa c'è ancora qualcuno che vuole sfruttare il dramma di Seveso per interessi personali».

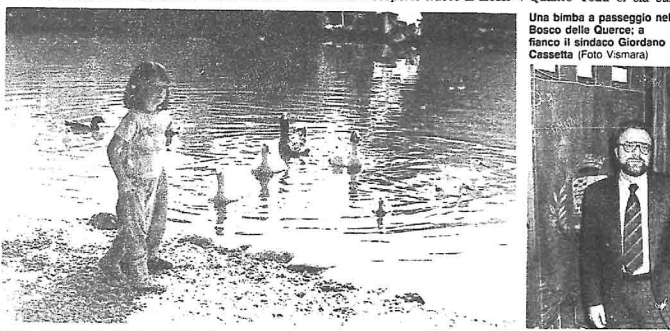
Sconcertato, invece, il sindaco del comune brianzolo, Giordano Cassetta: «A questo punto non so più cosa pensare. Spero soltanto che non sia l'ennesima querelle da anniversario, giocata come al solito sulla pelle dei sevesini». Focuto nel polemiche sul Bosco delle Querce. Il giorno dopo l'inaugurazione dei 42 ettari di parco, nei dodici anni fa sulle rovine della «fabbrica dei veleni», è ancora scontro tra Regione e associazioni am-

bientaliste. Dopo le critiche dei giorni scorsi di Verdi e Rifondazione comunista per l'apertura adretta dell'area verde, ieri è stata Greenpeace ad accusare di irresponsabilità e faciloneria i vertici del Preione. «L'inaugurazione del bosco è l'ultimo tentativo di minimizzare il pericolo diossina - afferma Francesco Francisci, portavoce dell'associazione -. Quello che chiamano parco è, in realtà, una discarica di materiali contaminati. La conferma? Due mesi fa continua-

«abbiamo prelevato del terreno dall'ex zona "A" di Seveso (oggi parco, ndr) e l'abbiamo mandato ad analizzare in un nostro centro di ricerca, legato all'Università di Exeter in Inghilterra, lo stesso che tempo fa ha scoperto tracce di diossina nei fanghi della laguna veneta. I risultati definitivi saranno disponibili soltanto tra un paio di settimane, ma già fin d'ora posso affermare che la concentrazione di sostanze tossiche nel terreno del parco è altissima». Quanto Tedi ci sia sui

prati e nelle 33 mila piante del Bosco delle Querce, Greenpeace non lo dice. Ma il 'accuse è sufficiente a scatenare le reazioni dei dirigenti dell'Azienda regionale delle foreste, cioè dall'84 segue lo sviluppo dell'area verde. «È ora di finirlo con questi allarmismi - ribatte il presidente Sergio Torsani -. Un anno fa la Fondazione Lombardia per l'Ambiente ha effettuato controlli sul terreno e sulle piante senza trovare tracce di diossina. Tre mesi fa la Provincia ha compiuto una serie di analisi sulle falde, risultati negativi. E anche le due vacche che contengono il terreno contaminato dalla nube tossica e le carcasse degli animali morti, sono state monitorate dai tecnici dell'Istituto di Biaramo. Risultato: non ci sono perdite. A chi altri ancora dobbiamo rivolgere per avere dati considerati obiettivi?».

Esasperati anche amministratori e abitanti di Seveso: dall'89 che il Bosco delle Querce è aperto alla gente - sbotta il sindaco -. Da allora sono state organizzate almeno una sessantina di iniziative pubbliche, senza che nessuno si sia mai preoccupato di informarci sui rischi. A chi dobbiamo credere? Quel che non posso accettare è la speculazione: siamo stanchi di essere trattati come cavie».



Una bimba a passeggio nel Bosco delle Querce. A fianco il sindaco Giordano Cassetta (Foto Vismara)

L'ESPERTO

«Nessun rischio se la bonifica è stata scrupolosa»

MILANO - Se la bonifica del terreno è stata fatta a regola d'arte, l'allarme lanciato da Greenpeace non è giustificato - un 'se' inquietante quello del professor Sergio Facchetti, dell'Istituto per l'Ambiente sul Centro comune di ricerca di Ispra. Consulente del Tribunale di Monza nel processo contro i responsabili dell'Irnesa-Givaudan di Seveso, autore nel 1980 di uno studio sull'assorbimento della diossina da parte

dei vegetali commestibili. Facchetti coordina la nuova indagine finanziata dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente sulla presenza di Tedi nella vegetazione e nella fauna del Bosco delle Querce. Tra le specie prese in esame anche lombrichi, muschio e funghi, bioaccumulatori che concentrano i veleni ambientali. I primi dati sarebbero dovuti essere già disponibili, ma il gusto della nuova macchina in grado di rilevare quantità infinitesi-

mal di diossina ha obbligato l'Istituto a spedire i campioni negli Usa: i risultati sono attesi tra un paio di settimane. «Gli ambientalisti spingono verso una tesi, fa parte del loro ruolo - conclude Facchetti - si potrebbe parlare di rischi potenziali per i frequentatori del parco solo se gli apparatori dei lavori di decorizzazione della superficie e di ricuperatura con terreno vergine avessero commesso scorrettezze».

M. Cast.

Ex assessore a processo Sparisce il fascicolo

MONZA - Il fascicolo non si trova, salta il processo e il successore ieri al tribunale nel procedimento contro Mario Fusani. L'ex assessore leghista agli Affari generali imputato di abuso in atti d'ufficio assieme a Giancarlo Bolondi, ex presidente della cooperativa «Omnia plus» di Milano. Nel tragitto da un ufficio all'altro il «faldone» giudiziario si è come volatilizzato. Tutto è stato rinviato al 28 novembre con il rischio di ripartire da zero. Fusani e Bolondi sono accusati di aver favorito la «Omnia plus», di cui erano rispettivamente socio fondatore e presidente, nell'assegnazione di commesse del Comune di Monza per un importo di circa 300 milioni in particolare la delibera del 30 marzo '94, firmata dall'allora assessore Fusani, di sostituzione del sindaco, conferiva incarichi alla cooperativa. L'ex assessore aveva sempre sostenuto di non avere più avuto contatti con la «Omnia plus» dalla fine del '93. Fusani è coinvolto anche nell'inchiesta per corruzione contro la manager Cristina Gandolfi, ex assessore nella giunta Formentini e avvocato civilista, indagata per aver stipulato i contratti delle polizze assicurative di Palazzo Marino con la società «Jardine Insurance Brokers Spa», cliente del suo studio legale. Fusani aveva fatto lo stesso un anno prima a Monza, ma la delibera fu bocciata dal Correo

Smascherati a Sesto quando erano già riusciti a incassare poco meno di mezzo milione

Ragazzini «truffa e vinci»

Con forbici e colla truccavano i tagliandi della lotteria: tre denunciati

CINISELLO BALSAMO - Gratta gratta, si scoprono anche i trucchi meglio congegnati. Come quello, senz'altro artistico, ideato da tre minorenni di Cinisello Balsamo, che hanno deciso di condurre per mano la fortuna, notoriamente cieca, per vincere qualche soldino con il «Gratta e vinci».

Forse un po' stufi di cercare i numeri giusti sotto la pellicola argentata del biglietto tre ragazzi di 15 e 16 anni hanno ideato un modo sicuro per riempirsi le tasche: creare da soli la combinazione vincente. Così, armati di forbici e colla e lente d'ingrandimento, la banda del collage prelevava i numeri dai tagliandi perdenti e li attaccava, opportunamente selezionati, su un secondo biglietto. Taglia-



«Gratta e vinci», tentazione irresistibile per i minifalsari

di qui in colla di colla di colla, ed ecco il tris di cifre vincenti, un'opera perfetta che più volte ha ingannato le commesse dei negozi nei quali si presentavano «ris-scuotere. Arrivano sorrisi davanti alla cassa, l'espressione stupefatta, ed esclamano: «Ho vinto!». Quindi si tirano fuori le banconote. Nella scelta delle vittime, non erano degli sprovveduti: prendevano di mira soprattutto i negozi affollati, dove passare inosservati era sicuramente più semplice. Con questo sistema sono riusciti a beffare un ipermercato, un'edilizia e svariati negozi. Un bel passo in avanti, insomma, rispetto agli anni scorsi, quando il massimo della sgrubeazione, per un ragazzo, sarebbe stato cancellare il timbro da un biglietto del pullman per poterlo riutilizzare. Tuttavia, pur avendo creato un «colpo» d'autore, i tre giovani artisti non si sono mai mostrati venali. Le loro vicinate a tavolino non hanno fruttato granché. Malgrado la grande cura nel creare il «puzzle» di cifre, i biglietti presentavano alcune differenze rispetto agli originali: sbagliata la combinazione nelle lettere che spesso accompagnano i numeri, oltre a una certa frammentazione delle tipiche linee rosse dei tagliandi. In un lavoro, insomma, ma poco credibile se guardato con attenzione. Per la polizia non è un caso isolato: si stanno cercando infatti altri falsari.

Domenica Bartolomeo

Nessuno si accorge dell'incidente vicino all'abbazia di Morimondo

Undici ore svenuto nell'auto ribaltata

MORIMONDO - È rimasto bloccato per tutta la notte nell'auto uscita di strada, ferito e in stato di coma, è andato in sena che nessuno si accorgeva di lui. Solo al mattino ha avuto la forza di uscire dal paracadute, infatti, trascinarsi sulla statale che collega Morimondo ad Abbiategrasso, e dare l'allarme.

Protagonista della disavventura un giovane di Abbiategrasso, Fabrizio Scariotti, di 25 anni, che si trova ora ricoverato con contusioni. Niguarda con i compagni di un gruppo di amici. Verso le 23 Fabrizio ha

salutato i compagni e, salito a bordo della sua «Y 10», ha imboccato la statale 526 per dirigere a casa. Ma dopo alcuni chilometri è successo il pericoloso incidente. Arrivato nei pressi della località Molino di Bassano, a poca distanza dalla frazione Palaverchia di Morimondo, il giovane ha perso il controllo dell'auto. È scivolato un attimo. L'utilitaria è uscita dalla sede stradale e dopo un volo di qualche metro, si è ribaltata finendo in un avvallamento, coperta dalla vegetazione e non visibile dalla statale.

Intrappolato nell'auto, Fabrizio è svenuto; per undici lunghe ore, nessun automobilista o contadino ha notato la vettura fra gli arbusti. Ma al mattino il giovane si è svegliato e intuendo che era inutile aspettarsi soccorsi ha preso la

decisione di cavarsela da solo. Nonostante le ferite, è riuscito attraverso il parabrezza a tirarsi fuori dall'abitacolo e a trascinarsi fino in strada. Soccorso da due ragazzi e da una pattuglia dei carabinieri di Motta Visconti, il giovane infine è stato trasportato all'ospedale di Niguarda.

Angela Denarda

SEREGNO

Rifiuti nel sottopasso Nifi guai ex vicesindaco

SEREGNO - L'anno scorso, in piena emergenza rifiuti, fece ammassare tonnellate d'immondizia lungo un sottopasso del sottopasso. Ora Giuseppe Silva, 54 anni, ex vicesindaco ed ex assessore all'Ecologia di Seregno, dovrà pagarne le conseguenze: il pretore di Desio lo ha condannato a dieci giorni di arresto convertiti in 750 mila lire di ammenda, col beneficio della non menzione. Tutto era nato da un esposto di 214 abitanti del sottopasso, per quattro mesi vi accatastarono montagne di pattume da cui si levavano miasmi nauseabondi. «Sopra la discarica, invasi da colmine di topi, volavano uccelli, mosche e zanzare».

Lo stato di necessità, invocato da Silva, non ha convinto il giudice, che lo ha condannato per tutto il pericolo di cose. Il pm aveva chiesto un mese di arresto. Silva ha annunciato ricorso in appello.

ECHI DI CRONACA

CA' D'ORO

CENTINAIA DI PROGRAMMI PER L'ARREDAMENTO GIORNO - NOTTE VI ATTENDONO, GIÀ PRONTI E DISPONIBILI ANCHE PER CONSEGNA IMMEDIATA. PREZZI, CONDIZIONI, QUALITÀ, GARANTITA ASSISTENZA TECNICA E DI PROGETTAZIONE

Tutto per la vostra...

CA' D'ORO

A Milano
Punico show room di vendita
via De Amicis, 29 - Parcheggio al n. 23

Ristorante
Corte Santandrea
Via S. Andrea, 8

Milano
Tel. 02/78.40.40
Fax 02/76.01.49.25

Cucina mediterranea e di tradizione lombarda rivisitata
Musica al pianoforte
Aria condizionata
Sale riservate
Riposo:
domenica e sabato
in Luglio

CHANEL BOUTIQUE

SALDI

DI FINE STAGIONE

DA MERCOLEDÌ 10 LUGLIO

VIA S. ANDREA 10/A - 20121 MILANO

Mamma

TUTTE LE CARTE DI CREDITO

AGOSTO SEMPRE APERTO

HOSTARIA TIPICA PUGLIESE "RITRUGLIANO"

UN MODO MODERNO PER GUSTARE L'ANTICA CUCINA PUGLIESE IN UN VECCHIO GIARDINO AL DOLCE SUONO DEL PIANOFORTE

Milano - Viale Monza, 256
Telefono 25 74 770

Per questo rubrica telefonare a: 02/66.25.64.37 oppure 02/62.62.74.24

Agente S. Pietro all'Orto, 6/8

Scegli una scuola interessante e moderna

LICEO LINGUISTICO DARDI

Via R. Sanzio, 4 - 20149 MI (MM1 Buonarroti-Wagner)
Tel. 4800653-463581

VERRI

SALDI

Di Fine Collezione

dal 12 Luglio al 27 Luglio 1996

Via Pietro Verri - Milano
tel. 02/76020355

COIFFEUR

CHIEDI LA CARTA SCONTO 20%

Via Manzoni, 39 Tel. 6398073

ISTITUTO CARPE DIEM

P.zza XXV Aprile, 9 - Milano

CORSI DI RECUPERO

- INFORMATICI
- ELETTRONICI
- GEOMETRI
- LICEI
- RAG. PROGRAM. (PROGETTO IGEA)
- PERITI AZIENDALI
- PERITI TURISTICI
- DIRIGENTI COMM. INF.

DIURNI - POMERIDIANI - SERALI
TEL. 02-45.70.25.69 - 29.01.13.48

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO CASALE MONFERRATO (AL)

13/14 LUGLIO
Tematica proposta COLLEZIONISMO. RACCOLTE. n. 0142-454757

PEDANO SHOP

CUBO 55.000
CON ANTA 95.000
CON TRE CASSETT 145.000

ZEVRO

2000 MQ DI SALDI
30% SU TUTTI GLI ARTICOLI
DAL 10/7 AL 10/9

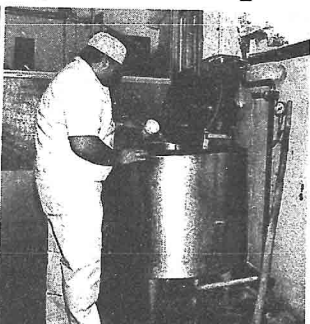
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 8.30-12.30 14.30-18.30 *TABATO 8.30-12.30

CONFEZIONI, TESSUTI, MAGLIERIA, CAMICERIA, CASUAL, CALZE, INTIMO, ACCESSORI...
PER UOMO, DONNA, BAMBINO

ZEVRO S.R.L. MILANO - VIA R. BOSCOVICH, 14/18 TEL. 66.98.81 51 (ZONA STAZ. CENTRALE)
INGRESSO IN GALLERIA DELLA MODA

I piccoli produttori si aspettano il peggio: «Entro una settimana vendite dimezzate»
La dolce crisi della Bassa
Il botulino mette in ginocchio la patria del mascarpone

LODI - «Il mascarpone killer non esiste. Sarebbe ora che qualcuno lo chiarisse: non è il formaggio il colpevole, ma il tipo di confezionamento...»



Una fase della lavorazione del mascarpone (Foto Borsotti)

LA STORIA

Se ne parlava già nel 1100

LODI - Qualcuno sostiene che il mascarpone è nato a Como, altri a Lecco. Pare invece certo che il formaggio più adatto ai dolci sia un'evoluzione della terra lodigiana...

ECHI DI CRONACA
Gallerie, mostre
Personale Michele Casella
Antiquariato
Mostra di antiquariato
Scuole, corsi

Per questa rubrica telefonare a:
02/66.25.64.37 oppure Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.74.24 e Agenzia Solferino, 22
02/62.82.73.84

CORSI DI LINGUA RUSSA
Collettivi, individuali, intensivi per principianti e di specializzazione.
ITALIA RUSSIA
Lombardia

I FUNGHI... CHE PASSIONE!!
Champagne alla frutta con crostini al paté di funghi
ANTICA OSTERIA DI GRECO

Corsi di lingua inglese
General English
Business English
Legal English
Medical English

DENUNCIA DEL SINDACATO

Occupazione: Lodi cenerentola di Lombardia

LODI - «Se non siamo al disastro, poco ci manca. Il Lodigiano non può più tollerare questa condizione di assoluta carezza...»

«Le strategie del passato - dice Benigni - si sono limitate a conser- versare l'esistente, ma questa è l'anticamera della fine...»

Madre e figlia di Cernusco costrette dal giudice a disattivare la camera a circuito chiuso usata per spiare i vicini
Tele-ficcanaso, fine delle trasmissioni

ZEVRO
DAL GIORNO 11 SETTEMBRE
ORARIO CONTINUATO
8,30 - 18,30
DAL LUNEDÌ AL SABATO

Agitazioni sospese all'ospedale di Monza

MONZA - Il sindacato unitario di base-sanità ha sospeso le assemblee in programma da lunedì a mercoledì della settimana ventura nella centrale di sterilizzazione dell'ospedale San Gerardo che avrebbero paralizzato quasi completamente l'attività nelle sale operatorie.

A luglio gli ecopacifisti avevano chiesto alla Regione di chiudere il parco sorto dove c'era l'Imesa

Mistero sul bosco della diossina

Dopo aver lanciato l'allarme per Seveso, Greenpeace temporeggia con i dati

SEVESO - L'allarme l'aveva lanciato lo scorso 10 luglio Greenpeace, in occasione del ventennale del disastro dell'Imesa. «Il Bosco delle Querce accusava senza mezzi termini il movimento ambientalista - è una bomba ecologica...»

CERNUSCO SUL NAVIGLIO - Due donne troppo curiose, madre e figlia, sono state condannate dal tribunale di Milano a risarcire danni morali e spese legali a una coppia di anziani vicini.

la richiesta di un provvedimento di urgenza, perché la strumentazione televisiva ha un campo d'azione tale da impedire nella proprietà confinante dando luogo a vedute su giardino e locali interni.

MI-SEX
giorni a...
MILANO '20 - 21 - 22 settembre

Inaugurato l'anno accademico Il rettore del Politecnico chiede più autonomia e i contributi dello Stato

Maggiore autonomia e versamento dei trasferimenti s'attali dovra. È questa la richiesta che il rettore del Politecnico Adriano De Maio ha rivolto ieri al ministero in occasione dell'inaugurazione del 134° anno accademico. Alla cerimonia erano presenti il preside Donato e Stevan, i presidenti dei consigli comunale e regionale, l'assessore Daverio, il sottosegretario capo Francesco Savore Borrelli, il parlamentare ed ex questore di Milano Achille Occhetto e presidente di Assolombarda Emilio Presutti e il professor Tomas Maldonado che ha tenuto la prolusione d'inaugurazione. Il Politecnico ha dato vita quest'anno a un nuovo corso di laurea (Ingegneria biomedica) e a cinque diplomi universitari. Perché allora reclama maggiore autonomia? I motivi sono stati accenti dal rettore nel suo intervento. Il Politecnico è di gran lunga l'università che sforna il maggior numero di ingegneri (più del 20% contro il 9% di Torino, al secondo posto) e di architetti (quasi il 30% sul piano nazionale). Ciononostante i trasferimenti di fondi dallo Stato ai singoli atenei lo vedono profondamente penalizzato: «Il contributo aggiuntivo per incominciare a riequilibrare la situazione... ha affermato De Maio è stato dell'ordine del 2% dell'importo che avremmo dovuto ricevere». Il Politecnico ottiene dallo Stato meno di 400 mila lire all'anno per studente, contro un milione e 600 mila lire di Potenza e Roma III, ed è preceduto da quasi tutte le università italiane. Peggio

stanno solo sette atenei, tra i quali la Statale. A causa di questa mancanza di trasferimenti, il Politecnico lamenta uno squilibrato rapporto tra numero di docenti e studenti (quasi uno a sessanta), scarsità del personale tecnico (mancano almeno 100 persone) e diminuzione di corsi. «Inoltre, la disposizione per ciascuno studente (scesi dai 15 mq del '65 ai 5 mq del '95). Ciononostante, avendo un po' da sé, il Politecnico è già riuscito a migliorare alcune situazioni. Ai problemi sul tappeto ha risposto il sottosegretario Luciano Gueronzi, anticipando una notizia — molto applaudita — di grande rilevanza nazionale per il futuro delle università. «Oltre a norme per il compimento dell'autonomia amministrativa — ha affermato — nel disegno di legge che andrà in aula domani (ndr, oggi) si introdurrà il principio di autonomia didattica dei singoli atenei. Saranno cancellati, pertanto, gli ordinamenti disciplinari e i bilanci dal ministero, che ora in avanti avrà solo un compito di controllo e non di gestione. Ogni università sarà libera di sviluppare i programmi e le discipline che ritiene più opportuni, e di organizzare corsi di laurea per la selezione dei docenti». Solo sul numero chiuso De Maio aveva affermato: «Ha ragione. L'obiettivo è di garantire la qualità della ricerca e la selezione all'interno dell'ateneo». Gueronzi ha mostrato un certo interesse alle richieste degli studenti (alcuni manifestavano all'esterno dell'università).

Pierluigi Panza

DRAMMA DELLA SOLITUDINE IN CITTA'



Nell'immagine qui sopra, Claudio Oleario, il clochard morto nella notte tra domenica e lunedì (Foto New Press). A destra, la panchina sulla quale è stato trovato il cadavere dell'uomo ieri (Fotogramma). A sinistra, una panoramica di corso Sempione dove è stato scoperto il corpo del clochard (Foto De Bellis). Si era pensato che l'uomo fosse morto per il freddo, poi l'ipotesi è tramontata

Così muore un clochard Su una panchina al Sempione, nessuno si ferma

Tradito da un malore o forse dal freddo della notte. Ma soprattutto da una vita disperata che all'improvviso gli ha voltato le spalle. Claudio Oleario aveva 51 anni ed era un clochard. Un "senza fissa dimora", com'è annotato sulla sua carta d'identità. Ieri mattina alle otto e mezzo un passante l'ha trovato morto su una panchina lungo corso Sempione, all'altezza dell'incrocio con via Arona. Era sdraiato a faccia in giù, sporco e con i pantaloni infilati al contrario. «Quello lì non si muove, mi sembra morto», ha riferito il passante alla guardia giurata di una banca vicino. «Ha ragione. L'ho notato anche quando sono arrivato» è stata la risposta. L'avevano visto in tanti immobile sulla panchina, a cominciare da una signora che poco prima delle sei gli era passata accanto mentre portava a spasso il cane.

Ma è difficile che qualcuno di preoccupi di un barbone. Difficile che si avvicini a indagare. Così Claudio Oleario è rimasto su quella panchina per un po' di ore prima che il mondo si accorgesse di lui. Erano quasi le nove quando i volontari della Croce Rossa hanno chiamato via Radio la polizia: «Noi non possiamo farci più niente». Il tempo dei soccorsi era passato da un pezzo. Pochi minuti più tardi attorno a quel corpo offeso dalla sporcizia e dalla povertà c'erano gli agenti della scientifica e qualche curioso di passaggio. Più in là decine di persone in attesa del tram 19 che porta verso il centro. Tutta guardare i piedi del clochard che sbucavano dal lenzuolo verde lasciato dai lettighieri.

Claudio Oleario era stato visto domenica nel tardo pomeriggio. Se ne stava rannucchiato sulla panchina che sarebbe stata il suo ultimo giaciglio. Mangiava un panino e aveva in una mano una bottiglia piena di chissà quale intruglio. Qualche passo dietro alle sue spalle una bicicletta rossa, l'unica cosa che possedeva. I poliziotti l'hanno trovata lì, carica — come la sera prima — di mille ciampfuglie. Claudio Oleario l'aveva trasformata in una specie di casa ambulante. Davanti al manubrio c'era una scatola di cartone tenuta assieme alla bell' meglio da una vecchia corda. Dentro mille ritagli di giornali, sacchetti di plastica, un fodero per occhiali, un foulard e Dio solo sa cosa altro. Così anche per un altro «armadio» da viaggio: una cassetta, stavolta di plastica, legata sul piccolo portapacchi della bicicletta. Fra i tanti oggetti buttati lì alla rinfusa anche un boomerang di plastica, uno

spray medicinale per asmatici e una confezione di borotalco. Alla canna della bici, invece, il barbone aveva affrancato una valigetta di pelle nella quale custodiva i documenti. Da quelle carte la polizia ha potuto ricostruire pezzi del suo passato. L'uomo era nato ad Ivrea, e da qualche parte, in Italia, deve avere una moglie, come rivela uno dei certificati che stavano nella borsa. Dai primi accertamenti risulta essere approdato a Milano nel '54. Ma non come residente perché i suoi documenti dicono che, appunto, non aveva una dimora fissa. Di che cosa sia morto Claudio Oleario non è ancora chiaro. Il medico che ieri ha certificato la morte non si è pronunciato sui motivi del decesso, su cui invece potrà dire sicuramente di più l'autopsia.

Giusti Fasano

Fatto & Fatto Premio dedicato a Dalla Chiesa Ma il figlio non viene invitato

Il premio Carlo Alberto Dalla Chiesa per il 1995 è stato consegnato al comandante dell'Arma dei Carabinieri, generale Luigi Federici. La consegna è avvenuta ieri sera in Provincia davanti alle autorità cittadine militari e religiose; nessuno però ha pensato di invitare alla cerimonia il figlio di Dalla Chiesa, Nando, che ha denunciato «l'increscioso episodio».

● **Magistrato Tenca, protesta contro il Comune**
Genitori e studenti del magistrato Tenca manifestano questa mattina davanti a palazzo di giustizia: sollecitano l'intervento della magistratura contro le inadempienze del Comune di Milano sul predisposto tempestivamente le aule per le lezioni.

● **Automobilista preso a sassate in viale Sarca**
Preso a sassate mentre, in auto, percorre viale Sarca. Successo domenica la mattina la magistratura per avere arrestato un automobilista che aveva lanciato sassate contro alcuni palazzi. È stato bersagliato da una fitta sassaiola che gli ha mandato in frantumi il parabrezza e danneggiato la carrozzeria. I carabinieri non sono riusciti ad individuare i «ceccchini».

● **Chiusi tre negozi di noleggio di Cd**
Tre dei quattro negozi della catena «Gio Gio» sono stati chiusi su ordine della magistratura per avere avviato un'attività specialistica di noleggio di Cd, dichiarata illecita da un decreto legislativo del 10 novembre 1994 che ha subordinato il noleggio all'assenso degli autori e dei produttori. Nei giorni scorsi la dottoressa Enrica Manfredini, del pool anticorruzione della Procura presso la Pretura, aveva disposto il sequestro di circa 70 mila Cd, lasciandoli in custodia giudiziaria al titolare dei negozi. Il provvedimento è stato convalidato anche da un'aula di prima istanza, che ha respinto il ricorso per il dissequestro.

● **Incendio doloso distrugge tre autotreni**
Un incendio, divampato ieri notte verso le 2 nel cortile di un azienda di viale Sarca, ha distrutto tre autotreni Iveco Turbostar con rimorchio provocando un danno da un miliardo e mezzo. Polizia e vigili del fuoco non hanno dubbi sull'origine dolosa: la catena del cancello è stata trovata spezzata e i tre autotreni erano parcheggiati a una quindicina di metri l'uno dall'altro. Il proprietario, Francesco Marletta ha detto di non avere mai avuto minacce.

● **Carabiniere ucciso, preso complice del killer**
I carabinieri del nucleo radiomobile hanno arrestato ieri notte in un campo nomadi di via Zama l'ultimo complice ancora in libertà dei banditi che il 16 settembre scorso, dopo un'ora di scontro, avevano assassinato a Pescara il maresciallo dei carabinieri Marino Di Resta. In carcere è finito lo zingaro Umberto Ciarelli, 31 anni, proprietario della villetta in cui i banditi, dopo essersi assicurati un rifugio, avevano organizzato un conflitto a fuoco con i carabinieri uccidendo il sottufficiale.

Polemiche in consiglio per la sostituzione di Lupi Ufficio di presidenza, è scontro Su De Corato il veto della Lega

Clima al veleno ieri sera in consiglio comunale per la nomina del nuovo rappresentante all'ufficio di presidenza. Il risultato è una nulla di fatto per l'abbandono dell'aula da parte delle opposizioni. Durante la seduta Maurizio Lupi del Cda ha rappresentato uscente, aveva ufficialmente proposto la candidatura di Riccardo De Corato (An) a nome del centro-destra. Va ricordato che proprio ai partiti del Polo spetterebbe, in base ad accordi non scritti ma che hanno sempre funzionato finora, l'indicazione del nuovo candidato.

La Lega però ha sollevato problemi. Già da qualche giorno, il capogruppo Marieno Santelli aveva lasciato intendere che i lumbard non avrebbero appoggiato il nome di De Corato o di Raffaella Brizzi, altro consigliere di An. Del resto, all'interno del Polo non si è riusciti neppure con il riunione di ieri mattina a trovare una proposta alternativa: al nome del pattista Giovanni Testori si erano opposti i consiglieri di An (all'interno di ieri ha partecipato anche il leader nazionale Ignazio La Russa) alla ricerca di una visibilità pari almeno alla loro forza politica all'interno della coalizione di centro-destra.

Dopo un lungo braccio di ferro, si è convenuto sul nome di De Corato. Il centro-sinistra ha insistito a intendere che non avrebbe ostacolato questa nomina. Ma la Lega ha fatto le bizze. La Santelli ha così chiesto una sospensione della seduta per riunire il gruppo e discutere la questione.

Progetto della Regione per arginare la violenza nel calcio: stanziati cento milioni, esordiranno a dicembre Angeli di stadio contro gli ultrà Volontari della Protezione civile sulle gradinate armati di ricetrasmittenti



In arrivo gli «angeli degli stadi» contro i teppisti (Omega Fotocronache)

A volte il tifo può essere pericoloso ed è così allora che la Regione Lombardia ha pensato di sgominare ogni domenica gli ultrà di calcio. Per questo gli uomini della Protezione civile. Non avranno compiti di ordine pubblico, compiti che restano di esclusiva competenza della polizia, dei carabinieri e dei vigili urbani, ma con un ruolo che può essere definito di «prevenzione attiva». Secondo il progetto regionale verranno impiegati esclusivamente i volontari che qualcuno ha già battezzato «Stadium Angels». Saranno facilmente individuabili grazie alla vistosa tuta gialla che farà loro da divisa e si mescoleranno ai tifosi.

L'esperienza però insegna che fra i tifosi spesso si nascondono del veri e propri teppisti per i quali la domenica allo stadio significa esclusivamente l'occasione per sfogare la propria violenza. E allora c'è da domandarsi se non sia pericoloso mandare allo sbaraglio questi volontari proprio là dove il tifo lascia il posto a potenze e vandalismi.

«Nessuno andrà allo sbaraglio», rispondono al Pirellone. «I volontari verranno mandati sulle gradinate con il compito di prevenire episodi di violenza soltanto dopo aver seguito un corso di formazione». Insomma, impareranno a muoversi anche fra le tifoserie più accese: né poliziotti, né infiltrati, ma spettatori fra gli spettatori e «armati» esclusivamente di una ricetrasmittente e soprattutto di tanto buon senso. L'assessore regionale alla protezione civile Milena Bertani (Ced) ha già stanziato per questo progetto la somma di cento milioni. Il debutto degli «Stadium Angels» è previsto per dicembre. L'iniziativa verrà presentata ufficialmente oggi, oltre che dall'assessore Bertani, anche dal presidente della Regione Roberto Formigoni e dal sottosegretario alla Protezione civile Franco Barbieri. All'incontro parteciperanno anche rappresentanti degli Inps e del Milan Club oltre a Mariella Scirea, responsabile del Coordinamento Juventus Club. Nell'occasione sarà presentato anche «Sport sicuro», un'iniziativa realizzata dalla Regione insieme con il Movimento sportivo promozionale.

A vent'anni dalla sciagura di Seveso uno studio scopre inquietanti relazioni con il sesso dei nati tra il '77 e l'84 La diossina fece raddoppiare le nascite di femmine



Pioggia di fiocchi rosa sulle case di Seveso. A vent'anni dalla fuga di diossina dal reattore A101 dell'azienda, sembra questa l'ipotesi più convincente: un'industria mai avvenuta in Europa. La notizia è arrivata ieri dal convegno organizzato in Statole di Patologia clinica all'Università di Milano, ha già strappato lo «strillo» di copertina alla severa rivista medica The Lancet, che le ha dedicato un titolo quasi brutale: «La diossina cambia la proporzione tra i sessi alla nascita». La risposta dei ricercatori è un sì altrettanto secco. In collaborazione con il «Center for Disease Control and Prevention» di Atlanta, Mocarelli ha infatti pazientemente ricostruito o centinaia di storie familiari, restando incredulo davanti ai dati sull'esuberanza di femmine. Non si tratta di un semplice dato statistico, c'è anzi una correlazione

stretta, quasi ferrea, tra forti concentrazioni di diossina nel sangue di entrambi i genitori e l'arrivo puntuale del fioco rosa. Lo squilibrio tende invece a ridursi nel matrimonio, in cui padre o madre hanno evitato la dose tossica. «C'è un'ulteriore ipotesi», sottolinea Mocarelli — ed è l'attenzione del fenomeno tra l'85 e il '94 — ma questa è per mesi hanno indagato su un vero e proprio stillicidio di colpi in esercizi commerciali — arrestando tre albanesi per neccitazione — i ladri agivano in questo modo individuando il negozio da svaligiare, davano una gran botta alla saracinesca facendo scattare l'allarme. Poi controllavano il tempo che la polizia ci metteva ad arrivare. Quindi, quando gli agenti se ne andavano convinti

di trovarsi di fronte a un falso allarme, entravano in azione sapendo quanto tempo avevano a disposizione prima che il negozio (tomassero) sul posto. In questa maniera una banda di ladri, che gli investigatori suppongono di origine albanese, hanno messo a segno numerosi colpi raziando soprattutto gioiellerie e pelletterie. Ed è stato proprio indagando negli ambienti dell'extracomunitari provenienti dall'Adriatico che gli agenti, dopo una serie di accertamenti e appuntamenti, l'altra sera hanno individuato un appartamento al sesto piano di via Leonesi, dove presumibilmente abitassero per-

so coinvolte nel furto. I poliziotti hanno fatto irruzione nell'alloggio e dopo averlo perquisito hanno individuato il domicilio i referiti degli esami di laboratorio, delle ecografie, degli elettrocardiogrammi e dei pap-test (tubo esofago) e delle mastografie (tubo esofago). L'iniziativa è stata illustrata ieri dal commissario della Usl, Piero Calligaris. L'invio a domicilio viene fatto su richiesta e per un costo di 2.400 lire. Il servizio interesserà gli utenti del polo ospedaliero di via Inghirami e dell'ospedale Regina Elena. Al momento di pagare il ticket sugli esami si dovrà indicare indirizzo e numero di telefono: una ditta incaricata sostituirà l'utente per accordarsi sulla consegna.

I pazienti della Usl 36 (che ha sede in corso Italia) potranno ricevere a domicilio i referiti degli esami di laboratorio, delle ecografie, degli elettrocardiogrammi e dei pap-test (tubo esofago) e delle mastografie (tubo esofago). L'iniziativa è stata illustrata ieri dal commissario della Usl, Piero Calligaris. L'invio a domicilio viene fatto su richiesta e per un costo di 2.400 lire. Il servizio interesserà gli utenti del polo ospedaliero di via Inghirami e dell'ospedale Regina Elena. Al momento di pagare il ticket sugli esami si dovrà indicare indirizzo e numero di telefono: una ditta incaricata sostituirà l'utente per accordarsi sulla consegna.

Referiti di esami L'Usl 36 li invia a domicilio

Tecnici al lavoro a Seveso nel '76

Marco Castoldi

In un vivaio della zona B il livello d'inquinamento è rimasto uguale a quello rilevato nell'82

«Ancora diossina a Seveso»

Denuncia di Greenpeace che però ammette l'errore sul Bosco delle querce

MILANO — Contraddizioni, ecopacifisti: la diossina a Seveso c'è ancora, ma non nel Bosco delle Querce, il parco sorto dalle ceneri dell'ex zona A, bruciata dal veleno sprigionato dal reattore dell'icmesa. Lo spettro della sostanza più tossica mai creata dall'uomo, però, riappare in zona B, 270 ettari trascurati dalle bonifiche. Il 10 luglio scorso, nel ventennale del disastro chimico, Greenpeace giustò la festa agli amministratori del Farelone chiedendo di vietare l'ingresso del pubblico al parco perché, come spiega il portavoce Francesco Francisci, «la concentrazione di sostanze tossiche è altissima». E citò, senza ulteriori precisazioni, i risultati di una ricerca svolta dalla stessa università britannica che aveva scovato la diossina nella laguna di Venezia. I dati, promessi nel giro di poche settimane, si sono fatti attendere fino a ieri e hanno costretto l'associazione ambientalista ad un imbarazzante dietrofront.

A sorpresa, il campione di terreno prelevato nell'ex zona A ha rivelato agli analisti dell'Earth Resources Center dell'università di Exeter e dell'Aea Technology di Harwell una contaminazione da diossina di 0,947 nanogrammi (un millesimo di microgrammo) per chilogrammo, contro una soglia-limite fissata dalla

Commissione consultiva tossicologica nazionale a 10 nanogrammi/kg per i terreni coltivabili e a 50 per i terreni industriali. Un valore sensibilmente inferiore perfino a quelli (fino a 16 nanogrammi/kg) rilevati in alcuni punti a Nord della zona A durante il monitoraggio svolto dal professor Sergio Facchetti, del Centro comune di ricerche di Ispra, per conto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

La bonifica a fondo del terreno, invece, ha funzionato. Fine dell'emergenza Seveso? Sì e no, perché ad appena 30 metri dal recinto del par-

Paolo Mocarelli (a sinistra) con Antonio Baitini Denti, della Fondazione Lombardia per l'Ambiente; sopra, il campo in cui è stata trovata un'alta concentrazione di diossina (Foto Borsotti e Vismara)

no tempo l'azienda era stata inserita nella zona A, poi fu declassata ad area B, la «Cenerentola» costantemente trascurata. «Non si tratta di un monitoraggio vero e proprio, non sarebbe serio basandosi su due soli campioni», ha sottolineato Fabrizio Pardi di Greenpeace —, ma resta il fatto che la diossina trovata 14 anni fa è ancora lì. Nessuno di noi è mai sognato di condurre ricerche a tappeto nella zona, né tantomeno di svolgere operazioni di bonifica.

Cario Monguzzi, capogruppo dei Verdi in Regione, ha annunciato un'ultima campagna di richiesta formale di avviare una campagna di controllo ambientale. Anche da noi, infatti, quando l'Ufficio speciale per Seveso era ormai in fase di smobilizzazione, gli ultimi ricercatori in servizio avevano trovato concentrazioni anomale di diossina in orti, giardini e scuole di Seveso, Desio e Cesano Maderno. Si fece qualche aratura in profondità, si sparsero alcune tonnellate di terreno pulito e sulla vicenda l'icmesa tornò a calare il silenzio.

Gli ecopacifisti non rinunciano comunque a polemizzare sull'apertura al pubblico del Bosco delle Querce. «Decisioni come queste», ha insistito il professor Pardi —, dovrebbero essere prese solo dopo aver valutato fino in fondo i rischi potenziali per i frequentatori. Abbiamo molte riserve, per esempio, sul metodo usato per analizzare l'acqua che si infiltra sotto i due bacini di contenimento dei materiali contaminati».

Marco Castoldi

ORGOGGIO FEMMINILE

«Siamo tutte figlie dell'icmesa? Allora tante grazie alla chimica»

SEVESO — Benedetta diossina! Un paradosso? Per la scienza e per il buon senso, forse. Non, invece, per le ragazze di Seveso nate tra il '77 e l'84, che un studio svolto dal professor Paolo Mocarelli per conto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente vuole «figlie» del micidiale Tcd. Anzi, per le giovani venute al mondo negli otto anni immediatamente successivi al disastro dell'icmesa in misura decisamente superiore ai loro coetanei maschi (48 focchi rosa contro 26 azzurri tra i nati nella zona più colpita dalla nube tossica) la polvere bianca è stata provvidenziale. Non solo, infatti, non si lamentano dello «scherzo» che l'esplosione del reattore A-10 ha giocato loro ma, sotto sotto, sono quasi contente di essere state concepite sotto l'effetto diossina.

«Forse dovremmo ringraziare la Giudaidean per averci aiutate a nascere femmine» — afferma Paola, 18 anni, due grandi occhi vispi e la battuta pronta. Per quanto mi riguarda, non mi ritengo in alcun modo menomata nella mia femminilità, soltanto perché qualche scienziato ha stabilito che la diossina ha condizionato il mio essere donna. Nube tossica o no, mi sembra un dono carino. E questo mi basta. Non è da meno Francesca, nata nel '79 da una coppia di immigrati dal Sud, che si stabi a poche centinaia di metri dall'icmesa giusto un anno prima del disastro ecologico.

«Figlia della diossina? — dice divertita —. Non scherziamo: io sono figlia dei miei genitori. Se poi, come dicono, il Tcd ha contribuito a farmi nascere femmina, poco male. Piuttosto che essere un maschio, preferisco credere che la chimica abbia dato una mano alla natura a farmi nascere donna».

Anche per Marcella, 16 anni, la determinazione del sesso sotto l'influenza di un fattore esterno come la diossina non desta particolare stupore: «Quando ho letto la notizia sui giornali non ho avuto alcuna crisi d'identità. Sono nata femmina con contenta di essere. Il resto non mi interessa». Non sembra turbato neppure il titolare di una macelleria del centro, padre di una ragazza di 14 anni: «Maschio o femmina non importa — taglia il conto. Per quel che è successo vent'anni fa a Seveso, è già un miracolo che i nostri ragazzi stiano bene».

Diego Colombo

ECHI DI CRONACA

Scuole, corsi

Agenti e Rappresentanti inizia un corso l'11 novembre, presso Istituto Dardi di Milano. Via R. Sanzio 4, Tel. 46.35.81.

DIPINTI ANTICHI MODERNI perizie / valutazioni acquisto conto terzi Centro Studi Pittura tel. 74.52.53

Teatro Franco Parenti loj Pereda uno spettacolo di Andrea Ruth Shammah con Gabriella Franchini Tommaso Rugno Corrado Tedeschi Carlina Torta ABBONAMENTI A PREZZO SPECIALE - TEL. 545174

O.I.T. ORIENT ITALY TRADING
I TAPPETI, I KILIM
CONCORRENZA TRA QUALITÀ E PREZZO
MILANO: V.le Pido, 10 (02) 27523160
TURATE: P.le M. M. 10 (02) 9615035
RESTAURI E LAVAGGI (02) 9615035

PELLICCERIA PRIMEROSE
Via Broletto, 1 (P.zza Cordusio) - Milano - Tel. 86.46.46.15
NUOVA COLLEZIONE di pellicce, impermeabili e paletot con interni in pelliccia

Fumagalli Arredamenti presenta Molteni & C
Fumagalli Arredamenti
Brugherio (MI) Viale Lombardia, 274
Telefon: 039/882151 - 882152
3000 metri di esposizione a 10 minuti da Milano (Piazzale Loreto). Grande parcheggio.

SCONTI FINO AL 60%
SULLE MIGLIORI MARCHE DI MATERASSI, RETI, DIVANI E LETTI.
GRANDE OFFERTA DEL MESE:
2 RETI ORTOPEDICHE A DOGHE + 2 MATERASSI A MOLLE ORTOPEDICI + 2 GUANCIALI
L. 439.000 consegna gratuita con ritiro usato
V.le BLIGNY, 11 - 20136 Milano - Tel. 58300267

HOLIDAY ON ICE
In collaborazione con **VIVIMILANO** CORRIERE DELLA SERA
SU VIVIMILANO TROVARETE IL TRUCCO PER IL NOSTRO A PREZZI SPECIALI!
Presenta **BLONDIN** in «LE MILLE e UNA NOTTE»
I biglietti sono in vendita presso CASSE PALAIOVIS Informazioni Tel. 33.40.41.37
VIRIDIA MEGASTONE P.zza Duomo - Tel. 23.02.33.70
Biglietta speciale solo per CRAL, copiosissimi sbassi, guano organizzati CASSE PALAIO - P.zza St. Carlo
DAL 17 OTTOBRE '96 MILANO DOBBOVIO S. MATRUSSARDI AL 3 NOVEMBRE '96

«Tv raus» Bossi non va dal giudice

LODI — Umberto Bossi non si è presentato ieri alla Procura della Repubblica di Lodi dove alle 10 il procuratore capo Giuseppe Mattina lo attendeva per interrogarlo.

Bossi è indagato per il reato di violenza privata per avere allontanato telecamere ed operatori dal comizio tenuto a Lodi la sera dello scorso 3 giugno, «il suo legale — spiega La Mattina — mi ha inviato una richiesta scritta perché la questione sia rimessa alla competenza della Camera e del Parlamento europeo». Per l'avvocato di Bossi, infatti, ogni comizio rientra nelle attività di un parlamentare e quindi per procedere occorre l'autorizzazione degli organi competenti, in caso specifico la camera di appartenenza. Ora gli atti saranno trasferiti al gip di Lodi, Vincenzo Bonvisuto, che dovrà decidere se archiviare la vicenda o chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere.

A far scattare l'indagine l'episodio verificatosi durante il comizio del 3 giugno, in Piazza Vittoria a Lodi, quando Bossi aveva fatto allontanare le truppe dei telegiornali della Rai e di Mediaset.

«Raus, via di qui marmaglia fascista e mafiosa — aveva tuonato dal palco —. Questi sono i nostri nemici, li barracuda. Registrano tutto per mandare in onda un paio di minuti, magari quelli in cui mi grattio il naso. Via, raus».

I testi della difesa decimati dalla Corte d'assise di Monza, due ragazze scampate al manico tra le parti civili

Perizia psichiatrica negata al killer

Primo round all'accusa nel processo per l'omicidio della studentessa di Concorezzo

MONZA — Capelli corti, smagrito, volto tirato. Dalla gabbia degli imputati della Corte d'assise Alberto Motta, 25 anni, operaio, ha ascoltato con lo sguardo basso la lettura delle accuse: stupri, atti di libidine, rapine, quattro tentati omicidi, sequestro di persona, fino all'assassinio, il 17 ottobre dell'anno scorso, di Silvia Limonta, una studentessa universitaria diciannovenne.

E non si è scomposto neanche quando i sostituti procuratore Vincenzo Fiorillo e Giovanni Gerosa hanno descritto nei dettagli come sceglieva le vittime tra donne giovani, adescandole con vari pretesti per poi trascinarle in stradine periferiche, abusare di loro e rapinarle. Lo stesso era successo a Silvia Limonta, avvicinata alla ferma-

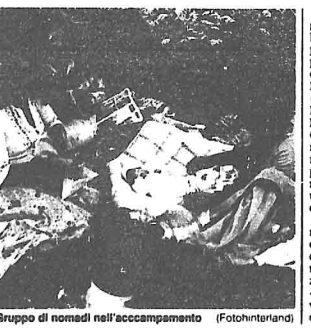


Alberto Motta ieri in Corte d'Assise (Fotogramma)

ta di un bus in via Imbersago a Concorezzo, fatta salire in auto, un Peugeot 205 rossa, aggredita alle spalle, strangolata con un laccio, rapinata di 10 mila lire e abbandonata senza vita in un campo al confine con Monza. L'operaio di Vimercate, ex tossicomane, già condannato nel '92 per un tentato stupro, sposato, con due figli piccoli, è sempre rimasto sedotto, ragomolito sulla panca, quasi estraneo a tutto, e si è alzato solo per scambiare qualche parola con il difensore Francesco Mongiù che ha chiesto ancora una volta per lui, reso confuso, una perizia psichiatrica. Ma, come aveva già deciso il gip nell'udienza preliminare, an-

che la Corte d'assise non ha ritenuto opportuno, almeno per il momento, sottoporre l'imputato a un esame psichiatrico. Alla presunta «pazzia» dell'operaio i pm non hanno mai creduto. «Motta durante gli interrogatori ha sempre stato lucido — ha ribadito Giovanni Gerosa —. Ha confessato furbescamente l'omicidio della studentessa soltanto quando gli indizi che avevamo raccolto portavano senza ombra di dubbi a lui, confidando così di attenuare

Il progetto contestato dai lumbard, da An, ma anche da un esponente di Rifondazione Campo nomadi a Lodi, la Lega chiede un referendum



Gruppo di nomadi nell'accampamento (Fotointerland)

LODI — Entro venti giorni un consiglio comunale interamente dedicato alla questione e poi un referendum perché siano i lodigiani a decidere se possa essere allestito un campo nomadi alla periferia della città. Lo chiede la Lega nord al sindaco Aurelio Ferrari (Ppi) che guida una coalizione con Pds, Lista Dini e Sl. «Sull'argomento circolano voci incontrollate — dice Oscar Ceriani, leghista, primo firmatario delle richieste. Ai nostri consigli di zona se ne stanno già occupando. La gente è preoccupata. Il campo rischia di incidere pesantemente sul tessuto sociale e urbano di Lodi. La giunta comunale decide cosa intende fare».

E l'ultimo capitolo della vicenda nomadi, da una decina di giorni al centro di dure polemiche. Le ha innescate l'ordine del giorno, presentato da Alessandro Biondi e approvato dal consiglio di zona centro, che esprimeva un secco «no» al campo nomadi cittadino. A favore del documento aveva votato anche Antonio Medri, di Rifondazione

«Una posizione razzista la sua che non fa parte della nostra cultura» aveva commentato la segreteria lodigiana di Rifondazione, invitando Medri a far marciare indietro o a lasciare il partito. «Ho votato secondo coscienza — replica l'interessato — non sono razzista, ma comunista da una vita. Se mi buttano fuori, farò il ricorso al Tar».

Ad alimentare la polemica l'altro giorno ha preso posizione anche Gianfranco Peviani, segretario cittadino del Pci. «La Lega ha fatto nascere una campagna propagandistica di basso livello, fondata su antiche pulsioni ideologiche». «Ma quali pulsioni — ribatte Angelo Bertoglio, presidente della federazione giovanile di An — il no al campo nomadi è condiviso da moltissimi lodigiani che ci hanno testimoniato la loro solidarietà». L'assessore ai Servizi sociali, Pino Carrara, si limita a osservare: «La creazione del campo nomadi rientra nel nostro programma — dice — ma per ora la giunta non ha ancora affrontato la questione».

MENSE SCOLASTICHE SOTTO ACCUSA

Vermi e dadi di ferro serviti alla refezione

Bastoncino surgelato di pesce con verme. Una sgradevole sorpresa di ieri mezzogiorno, vittime i bimbi della refezione delle elementari di via Ruffini. «Abbiamo subito chiamato i carabinieri del Nas - racconta una mamma - che hanno messo sotto sequestro il piatto di plastica del verme». Dopo i carabinieri sono arrivati anche i tecnici del Comune che si sono limitati a prendere atto dell'accaduto spiegando che la derrata di surgelati era stata utilizzata solo dal giorno precedente. Verme a parte, i genitori di via Ruffini protestano perché da tre settimane sui tavoli della mensa compare un solo primo piatto: riso in bianco. Analoga la situazione alla mensa scolastica di via Poletine, da oltre un mese - segnala una mamma del «comitato refezione» - i bambini mangiano in bianco. Solo pasta, spesso scotta come la colla. Un vero schifo. Non parliamo poi delle verdure cotte: poltiglia di melanzane, oppure un

purè immangiabile. Anche le maestre ne sono schifate». Altre proteste dalla refezione della Rinnovata di via Castellino da Castelfo. «Il mese scorso - si legge nel verbale della commissione mensa - è stato rinvenuto un dado di ferro nella pasta scodellata di un bambino. Qualche giorno dopo è stato trovato un corpo estraneo di origine animale nel ripieno di un tortellino: la somministrazione del piatto è stata interrotta. Sempre dalla metà di ottobre si sono intasati gli scarichi che già perdevano, con conseguente fuoriuscita di acqua maleodorante negli spogliatoi sottostanti. Non c'è quindi potuto procedere al lavaggio di pentole e stoviglie». «In seguito, quindi - continua - i genitori - i bambini sono stati costretti a mangiare solo panini. Quando è ripresa la preparazione dei pasti caldi, si è sempre vista solo pasta: nessuna traccia del riso. Così come da tempo non

si ha notizia di pomodori come verdura di contorno o come sugo per condire i primi piatti. Ma dove sono le tabelle dietetiche un tempo fornite alle mense milanesi? A questo si aggiunge lo stato di pericolo dei locali cucina della stessa scuola in cui vengono confezionati oltre un migliaio di pasti anche per i plessi vicini: «Infiltrazioni d'acqua dal tetto nel locale preparazione, con conseguente rischio di caduta dei medesimi cibi in preparazione. E' stata inoltre ripetutamente segnalata una perdita di gas metano nel cortile della scuola. Una segnalazione di un anno fa, ma nessuno ha mai provveduto». Sembra, insomma, che il servizio mensa sia allo sbando, e che le tabelle dietetiche siano diventate ormai un optional. Alla bar - di questi disfunzioni ci sarebbe il fatto che le derrate alimentari previste per il corrente anno scolastico non siano ancora arrivate. A. Fo.



Mensa nei casei, gli ultimi casi riguardano il ritrovamento di vermi e bottoni (Fotogramma)

PARLANDO CON BONOMI

Formentini attacca la Finanziaria anche per telefono da Montreal

Un resoconto telefonico alla presenza della stampa. Un modo inconsueto per comunicare all'interno della giunta, ma tant'è. Ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Bonomi ha telefonato in «riva voce» a Formentini, in viaggio in Canada, i contenuti del proprio intervento all'assemblea nazionale dei sindaci, tenutasi a Venezia. «Caro sindaco - ha detto Bonomi - ho riferito quanto avevamo concordato con te, alcune nostre idee sono passate, ma ti assicuro che siamo stati l'unico Comune a formulare una proposta forte, accolta con stupore dai presenti». L'assessore ha infatti ripetuto all'assemblea dei sindaci l'impegno della giunta milanese a non presentare il bilancio di previsione al consiglio comunale qualora la Finanziaria dovesse mettere l'amministrazione nelle condizioni di ridurre o aumentare le tariffe. «Caro Bonomi - ha risposto Formentini dall'altra parte dell'oceano - se avremo 100 miliardi di tagli dalla Finanziaria è chiaro che non presenteremo il bilancio. Anzi facciamo un patto di ferro anche con Regione e Provincia affinché le tasse dei cittadini lombardi non aumentino di un centesimo». Insomma, la «linea dura» dell'amministrazione leghista, sindaco compreso, è confermata. In diretta da Montreal.

OGGI

• IL SOLE sorge alle 7.13 e tramonta alle 17.01.
• LA LUNA (quarta) si leva alle 4.05 e cede alle 15.46.
• ONOMASTICI: Goffredo, Giovanni.
• SONDIO DELLA ZODIACA: Scorpione, il 22 ottobre al 22 novembre (timidezza, istinto, fortuna che sfugge).

L'INQUINAMENTO



METEOROLOGIA



OGGI: moderata neviosità su Alpi...

OGGI: moderata neviosità su Alpi, senza pioggia. Sereno su Milano, Pavia, Legli e, dal pomeriggio, anche a sud della regione. Assenza di nebbie. Temperature: in rialzo nei valori diurni. Massima intorno 15-17°C, minima 8-9°C. Venti moderati da nord-ovest, 20-30 km/hora, in attenuazione nella seconda parte del giorno. Tendenze domani: moderata neviosità in pianura a sud della regione, sereno su Milano. Favore con nebbie sparse al mattino. Minimo notturno in sensibile calo. Domenica sereno ovunque. Di notte e al mattino nebbie diffuse con visibilità sotto 500 m. Di sera peggiora sulle Alpi. A cura del col. Mario Giulietti

Scala alla Bicocca
Piani di guerra
in attesa del Tar

Scala 2001, fatto sospeso per la sentenza del Tar che potrebbe bloccare il progetto di raddoppio del palco scalcigno alla Bicocca. L'istituto è sospeso dalla delibera consiliare è stata presentata dall'Ordine degli architetti. Ieri ci sono state le ultime audizioni delle parti, poi i giudici si sono

tro la negazione della sospensiva attesa. La sentenza del Tar nel merito e, nel caso anche questa fosse negativa, ricorrere al Consiglio di Stato. L'esposto degli architetti è stato impostato sulla presunta illegittimità delle procedure adottate dal consiglio per l'assegnazione dei progetti di massima ed esecutivi: «Metodi inaccettabili - secondo Mantini - poiché la nuova scala è un'opera pubblica e non di urbanizzazione come asserisce il Comune». Oggetto del ricorso anche la nomina delle direzioni dei lavori rigida tamponata a Milano.

Più che lo Stato, difendendo il mondo dei locali notturni. E quell'ambiente l'avrebbe trasformato in assassinio. C'è anche un carabinieri tra gli arrestati per l'omicidio di due ragazzi, avvenuto il 24 febbraio in via Moscovici all'angolo con via Tenaglia. Secondo le indagini dei suoi colleghi che l'altra sera l'hanno accompagnato al carcere militare di Peschiera del Garda, l'appuntato Paolo Cecchetti, 33 anni, da qualche mese trasferito a Bormio, faceva parte del servizio di protezione della discoteca Scream. Con lui sono finiti in manette un diet butafuori più conosciuti in città, Abdul Jabbar, 43 anni, iracheno sposato con una donna italiana, e un certo complice di cui gli investigatori non hanno rivelato il nome. Avrebbero accusato per diendere la loro fama di duri nella lotta tra società che si contendono la sorveglianza sulla Milano del divertimento: picciotti e grandi eserciti privati che offrono doppio lavoro a maniaci del bodybuilding e appaiono alle forze dell'ordine.



LA POLEMICA

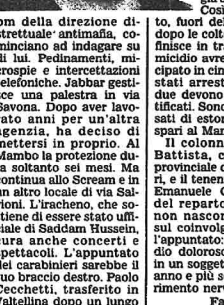
Buttafuori, il doppio lavoro di agenti e militari

Ancora sotto accusa il dopolavoro di molti carabinieri, poliziotti, vigili urbani e finanziari: di giorno in servizio, di notte buttafuori per compensi tra le 80 e le 150 mila lire. È un modo per arrotondare lo stipendio. Ma il mondo della notte è frequentato dalla malavita. E così spesso qualcuno supera il limite della legalità.

È Manlio Minaale, capo della direzione distrettuale antimafia, a sollevare con gli ufficiali dei carabinieri la questione dei dipendenti delle forze dell'ordine al servizio dei locali. «La vicenda si muove tutta - dice Minaale - nell'ambito delle discoteche. Sindacati di polizia e addetti ai lavori hanno talvolta difeso tacitamente questo doppio lavoro.

Il gestore del Mambo ha da poco cacciato il capo dei suoi buttafuori, Abdul Jabbar. Gli investigatori nel nucleo operativo, seguiti dalla donna dottoressa Laura Barbaeni,

L'ingresso della discoteca «Scream» in largo La Foppa (New Press). Nel febbraio scorso poco distante furono uccisi due giovani. Sotto, Rocco La Faro, figlio di Pasquale Morabito (Fotogramma)



Costi del chiarimento, fuori della discoteca dopo le collate al collo finisce in tragedia. All'omicidio avrebbero partecipato in cinque: tre sono stati arrestati, gli altri due devono essere identificati. Sono anche accusati di estorsione per gli spari al Mambo. Il colonnello Sabino Battista, comandante provinciale dei carabinieri, e il tenente colonnello Emanuele Garelli, capo del reparto operativo, non nascondono nulla sul coinvolgimento dell'appuntato: «È un episodio doloroso inquadrate in un soggetto che da un anno e più soffre di esaurimento nervoso». Fabrizio Gatti

La Scala attende la sentenza del Tar per il palcosceno (Fotogramma)

Centrali servizi, del gruppo Pirelli, «previo gradimento del Comune», un sistema considerato «puramente formale». In discussione infine la rigida tamponata a Milano che prevede il rilascio della concessione edilizia a fine anno, impegno che all'ordine dei ricorriti, comporterebbe lo scavalco di tutte le pratiche attualmente giacenti in Comune. «Se una simile concessione verrà rilasciata la impugneremo» dichiara a questo proposito il consigliere indipendente Claudio Malberti. Antonella Baccaro

Morto Luigi Noè
ex commissario
per Seveso

È morto a 80 anni l'ex senatore dc Luigi Noè, commissario dal '79 all'87 dell'Ufficio speciale per Seveso nelle operazioni di bonifica nella zona contaminata dalla diossina del Icmesa-Givaudan. Ingegnere specializzato nella progettazione di impianti idroelettrici, era consigliere d'amministrazione della Nucleco e dell'Enea, di cui era stato anche vicepresidente. Successore di Antonio Spallino, Noè aveva lasciato il suo nome alla vicenda dei fusti con le scorie estratte dal reattore A-101: accompagnò personalmente l'autocarro carico di fusti partito il 10 settembre '82 dall'Italia-francese di Ventimiglia.

Il fatto è successo ieri mattina all'alba in viale Aretusa. L'uomo è stato soltanto denunciato
Rapinatore pentito ferma la volante: «Voglio redimermi»

Può capitare a tutti, in un momento di sconforto, quando si è perso il lavoro e si deve trovare avanti una famiglia, di farsi avanti con una qualche folle idea, come quella di prendere la scorciatoia più comoda per portare a casa quattromila euro: un'idea che ha fatto, meglio se finta per evitare guai seri, e andare in negozio a fare una rapina. C'è chi è riuscito a farlo, ma c'è chi è finito in galera. È successo a un certo punto di via Aretusa, dove un uomo ha fermato una pattuglia della volante per denunciare un furto e di due rapine commesse in un momento di grande sconforto dovuto, secondo quanto ha lui stesso raccontato, alla perdita del lavoro. E i poliziotti, a questo sembra, hanno creduto. L'uomo, vedendogli il cartoncino e denunciando solamente a piede libero per rapina pluriaggravata, ha detto: «Voglio redimermi». Quando ancora la città era avvolta nel buio Gianluca L. ha avuto il coraggio di fermare

una volante che stava transitando a bassa velocità durante il normale giro di perlustrazione in viale Aretusa. L'uomo, con la faccia trita, si è rivolto al caposcruta e, come volesse togliersi un peso che lo opprimeva, gli ha subito detto: «Questa Tipo l'ho rubata una decina di giorni fa. A bordo ho anche una pistola e salve con la quale ho fatto qualche rapina». I poliziotti ancora increduli sono scesi e hanno trasmesso il numero di targa della Tipo alla centrale operativa. Nel frattempo, su indicazioni dello sconosciuto, hanno recuperato la pistola che era nascosta nel baule.

Infine Gianluca L. ha raccontato quello di cui si era reso responsabile. «Alcuni mesi fa ho perso il lavoro e non sapendo dove sbattere la testa ho pensato di compiere qualche rapina per riacquistare un po' di soldi. Prima ho rubato questa macchina e poi, armato con una pistola giocattolo, ho rapinato un'edicolante (300 mila lire di bottino) e un'edicolante (100 mila lire di bottino)». È stato felice per i poliziotti a certificare che le rapine c'erano effettivamente state. Dopo avere identificato lo sconosciuto e aver valutato tutti gli aspetti umani della vicenda gli agenti hanno deciso di procedere con mano leggera e di evitare al rapinatore pentito di finire dietro le sbarre di San Vittore. Al. Be.

Treno della stampa per la scuola, gli studenti diventano cronisti
Il quotidiano visto dai giovani

Cappellino con visiera rigorosamente all'indietro, zaino scarabocchiato in ogni sua parte, scarpe scure e cervello impegnato a capire cos'è e come si fa un giornale. Così si sono presentati ieri mattina al binario 21 del Stazione centrale gli studenti delle scuole superiori di Milano che hanno aderito all'iniziativa «Il treno della stampa per la scuola» (organizzata dalla Fs con la Fieg in collaborazione con Corriere della sera e altri quotidiani). Per prima cosa dovevano consegnare i fusti menobri realizzati nei giorni scorsi rifuggendo titoli del Corriere, che consentiranno loro di partecipare al concorso per vincere bore di studio e viaggi culturali.



Studenti alla mostra (Percucci/Corsera)

Poi sono saliti su tre carrozze allestite come una redazione e una tipografia di giornale allo scopo di capire come viene realizzato un quotidiano. Prima di scendere dalle carrozze c'è stato un incontro di tutte le scuole con giornalisti e dirigenti della Federazione editoriale di giornali. Ma quali sono gli argomenti che i ventenni preferiscono leggere in un quotidiano? E cosa non gradiscono? Spicci e spacciati sono al primo posto dei loro interessi, poi cronaca cittadina e cultura. In coda l'economia e la politica, materia alla quale sono un po' refrattari. Vorrebbero invece che si parlasse di più di musica e della politica, materia alla quale sono un po' refrattari. Vorrebbero invece che si parlasse di più di musica e della politica, materia alla quale sono un po' refrattari. P. Pan.

ACCUSE AL COMUNE



Il comitato dei cittadini di Sesto «No agli aerei sulle nostre teste»

SESTO SAN GIOVANNI — Non vogliamo che il rumore degli aerei diventi un nuovo problema per i cittadini, visto che la nostra città soffre già di una precaria situazione ambientale: questo allarme lanciato nei giorni scorsi dal Comitato di cittadini di Sesto, costituitosi a settembre per denunciare i gravi disagi provocati dalle nuove rotte aeree dell'aeroporto di Linate, decise in via provvisoria dalla Provincia lo scorso luglio e in scadenza per il 31 dicembre.

ro di voli da Linate, sensibilizzare i comuni limitrofi all'aeroporto affinché non aumentino le loro dimensioni con nuovi fabbricati, così da lasciare spazio per i corridoi aerei sovrapposti, allontano il pericolo di un allarme lanciato nei giorni scorsi dal Comitato di cittadini di Sesto, costituitosi a settembre per denunciare i gravi disagi provocati dalle nuove rotte aeree dell'aeroporto di Linate, decise in via provvisoria dalla Provincia lo scorso luglio e in scadenza per il 31 dicembre.

Aperti entro il '97 i cantieri del complesso scolastico da 50 miliardi
Alla clinica degli animali
In Regione l'accordo di programma per l'università di Lodi

LODI — L'università è sempre più vicina a Lodi. L'iter per la nascita del polo universitario, destinato ad ospitare il corso di laurea in Scienze della produzione animale, la Clinica veterinaria per grandi animali e, in seguito, l'intera facoltà di Medicina veterinaria della Statale di Milano e un centro di ricerca sulle biotecnologie, ha infatti compiuto un passo da gigante con la recente firma in Regione dell'accordo di programma.

Aurelio Ferrari, il presidente della Camera di Commercio di Lodi, Francesco Ferrari, il consigliere regionale lodigiano Marco Volta e Luigi Tarenzi, in rappresentanza dell'Istituto di Sesto, hanno firmato l'accordo di programma. Erano presenti, tra gli altri, i presidenti della Regione, Roberto Formigoni, e della Provincia di Lodi, Loris Guzzanti, il presidente della facoltà di Medicina veterinaria della Statale, Gianfranco Rufo, il sindaco di Lodi,



Paolo Mantegazza, rettore della Statale (Foto Blow Up)

La Statale. L'accordo prevede anche infrastrutture a supporto dell'insegnamento, opere di urbanizzazione, visibilità ai parcheggi. L'università statale si farà carico della costruzione della clinica veterinaria (circa 15 miliardi), che sorgerà sulla area ceduta in diritto di superficie dal comune di Lodi.

Un complesso per le attività didattiche (10 miliardi) sarà realizzato dalla provincia di Lodi, che attingerà a finanziamenti e fondi regionali. L'intera struttura (area, edifici ed opere complementari) sarà venduta all'università, che accadrà di decentramento e di ricerca di spazio sostenuta da anni anche da Paolo Mantegazza, rettore del...

Alunni delle elementari con tanto di distintivo potranno denunciare i nemici dell'ambiente a San Vittore Olona
Operazione «paese pulito»: il sindaco recluta 120 mini sceriffi

SAN VITTORE OLONA — Sono in 120, di età compresa tra gli otto e i dieci anni, rispondono direttamente al sindaco e sono molto determinati. Sono il «Corpo degli sceriffi ecologici», creato dalla giunta di San Vittore Olona. Inquinatori piccoli e grandi, attenzione: non c'è da scherzare.

Articolo 3 del regolamento: «Lo Sceriffo avrà il compito di sorvegliare e comunicare al sindaco eventuali inadempienze del rispetto dell'ambiente, siano esse fatte da singoli o da gruppi». Articolo 6: «La segnalazione

dovrà riportare il giorno, l'ora e il luogo dell'accaduto, con la firma e il numero di matricola dello Sceriffo ecologico». E i bambini cosa pensano? Valentina, 10 anni, dice che occorre far capire alle persone l'importanza di rispettare l'ambiente. Iacopo, stessa età, è già passato all'azione: «Io annoto tutto: ho già visto certi automobilisti gettare i pacchetti vuoti di sigarette dal finestrino. E poi c'è gente che attende la notte per scaricare nell'Olonia lavatrici e tv usate. Noi abitiamo vicino ai fume...



Proibita l'estrazione di ghiaia e sabbia dopo la chiusura dell'impianto per i rifiuti
Rovinato dalla discarica
Rischia di fallire il titolare della cava sequestrata a Cerro

CERRO MAGGIORE — «La gente deve sapere che non siamo il diavolo. Noi qui facciamo solo il nostro lavoro e invece il Comune ha deciso di sequestrare la cava». Fabio Viganò, responsabile della Calcestruzzi Ceruti Srl, azienda che dal '74 ha cavato ghiaia e sabbia creando il «buco» che sarebbe poi stato trasformato nell'ex discarica Simec di Cerro, fa eco Innocente Ceruti, titolare dei terreni: «Ora che il comune ha posto i sigilli per scadenza dell'autorizzazione, non rinnovata dopo l'11 luglio '95, cosa posso fare con l'azienda, con i clienti, con i miei 50 dipendenti? Nulla: vadano avanti altri tre, quattro mesi a lavorare in perdita, muovendo materiale e selezionando ghiaia proveniente da fuori, poi

chiudo tutto e me ne vado... in Africa». Poi lo sfogò: «Ma cosa c'entra l'azienda con la discarica? È colpa nostra la Regione ha deciso di mandare qui i rifiuti? Forse la nostra unica colpa è di esserci trovati in mezzo a una questione politica, che riguardava solo l'ex pattumiera ma che ha travolto anche noi, perché parte della cava è diventata discarica. Una piccola amnistia di 65 anni, non riesce a capirci di non poter continuare il lavoro nella sua cava. L'azienda è stata fondata nel '74 da mio padre, il suo assistente, fa di tutto per spiegare la verità dell'azienda: «Il Comune di Cerro ci ha accusato di tutto, anche di aver cavato abusivamente circa un milione e centomila metri cubi di materiale fra il gennaio del '90 e il set-

tembre del '95, ricavando illecitamente oltre 30 milioni. È falso: la verità è che, a fronte di un piano cave regionale che ci consentiva di cavare 3 milioni e 533 mila metri cubi di ghiaia dal '90 al 2000, noi avremmo estratto sì e no il 20 per cento del consentito. È questo a causa dell'etero braccio di ferro con le amministrazioni comunali, quella passata e quella in carica oggi».

«Una piccola amnistia di 65 anni c'è. Qualcosa di abusivo è stato fatto, ma non certo in quelle proporzioni. I 30 miliardi, poi, non li abbiamo mai visti». Dura la replica di Marina Lazzati, sindaco di Cerro: «La Ceruti continua a negare, ma le cavazioni abusive sono state fatte e anche in larga scala: lo dicono i rapporti dei nostri geometri». Il timore di Cerro è che la voragine

A Meda due giardini-cerniera uniranno il Bosco delle Querce al Parco delle Brughiere
Cintura verde attorno all'ex Icmesa

MEDA — Verde attrezzato con sentieri per trekking e campi gioco, per rifare il trucco alla «città del mobile»: la realizzazione di tre boschi cittadini (oltre 200 mila metri quadrati e un costo di un miliardo e mezzo) è stata decisa dal sindaco Umberto Giorgio Tavaglia. È, una volta tanto, con il plauso delle opposizioni.

«Con l'approvazione della variante al piano regolatore — spiega Monica Tagliabue, assessore all'Urbanistica — abbiamo posto le basi per un diverso utilizzo del territorio. Il progetto di creare tre nuovi parchi ha un duplice obiettivo: riqualificare Meda dal punto di vista ambientale e realizzare spazi verdi in città, che si raccordino con il Parco delle Brughiere e il Bosco delle Querce».

«Intervento più cospicuo riguarda il recupero della «Zona di Pinuti», un'area di 142 mila metri quadrati al confine con Cabiata,

tori leghisti (costo 550 milioni) prevede la realizzazione di un percorso pedonale didattico sulle specie vegetali e animali presenti. Dal Parco delle Brughiere al Bosco delle Querce. Nelle vicinanze dell'ex zona «A» di Seveso, la più colpita dalla diossina sprigionata da Icmesa, verranno costruiti due parchi di quartiere: uno, di 34 mila metri quadrati in via Busnelli (costo 450 milioni); l'altro, di 30 mila metri quadrati (500 milioni), in via Tre Venezie. «Abbiamo presentato all'Azienda regionale delle foreste e al Pirello — spiega il sindaco Tavaglia — anche un progetto per poter sistemare e gestire le aree a ridosso della superstrada Milano-Meda. Una volta recuperate con la messa a dimora di centinaia di piante, si creerebbe un corridoio verde tra il Bosco delle Querce, i parchi cittadini e il Parco delle Brughiere».

Diego Colombo



Il sindaco Giorgio Tavaglia (Vismara)

Advertisement for Citroën Milano S.p.A. featuring the text 'La direzione e lo staff commerciale della Succursale Citroën di Milano augurano a tutti gli automobilisti un felice 1997'. Includes contact information: Via Gattamelata, 41 - tel. 39.76.31 and Viale Italia, 5 - Corsico (prolung. via Lorenteggio) - tel. 44.72.151/60.

Notizie in Breve
Incendio nell'autofficina
Ustionato un meccanico

LODI — Tragedia sfiorata nell'autofficina Locatelli, dalla frazione Oimo: verso le 12.30 di ieri Simone Montanari, 22 anni, di Lodi Vecchio, stava riparando una Opel, quando una scintilla ha incendiato la benzina. Le fiamme hanno investito il centro cittadino quando è stato travolto da una Citroën condotta da un giovane di Arese, che non ha visto l'ostacolo a causa del buio.

«Per il Lodigiano l'arrivo dell'università — commenta Guzzanti — rappresenta un traguardo qualificante, raggiunto con il concorso di tutti, la Regione in primo luogo».

● Pedone travolto e ucciso da un'auto
BOLLATE — Un muratore di 47 anni, Bruno Milione, abitante a Bollate, è morto verso le 21.30 di venerdì, investito da un'auto sulla Rho-Monza. L'uomo stava raggiungendo a piedi il centro cittadino quando è stato travolto da una Citroën condotta da un giovane di Arese, che non ha visto l'ostacolo a causa del buio.

● Azzerati anti-ecrocioli al «San Gerardo»
INTRA — Un occhio alle nuove tecnologie e un altro alle telefonate, soprattutto degli esterni presenti in ospedale, che incidono sulla bolletta per 60-70 milioni l'anno. Il San Gerardo rinnova il sistema di telefonia dei tre poli ospedalieri (Vecchio e Nuovo, Linate). Con un contributo una tantum di quasi dieci milioni, un aumento del canone annuo di oltre 26 milioni (oggi è di 76 milioni) e l'estensione del contratto in scadenza nel '99 (costo 321 milioni) fino al 2002, la Telecom sostituirà le centrali telefoniche, con 200 attacchi interni in più, il sistema di documentazione addebiti e installerà una nuova connessione alla rete pubblica, a prova di interruzione delle linee.

● Visite al ricoverati: nuovi orari a Cuggiono
CUGGIONO — Nuovo orario per le visite dei parenti all'ospedale di Cuggiono. Con decorrenza immediata la Direzione sanitaria della Usi 34 di Legnano ha disposto che dal lunedì al sabato si potranno visitare i degenti dalle 16.30 alle 18.30, mentre la domenica e i giorni festivi l'orario sarà dalle 15.30 alle 18.30. Oggi, il 5 gennaio '97 le visite si potranno effettuare anche al mattino, dalle 10 alle 11, mentre a Capodanno e il 6 gennaio l'ingresso sarà libero per tutto il giorno.

● Truccazzano illumina la Rivoltana
TRUCCAZZANO — Il tratto della provinciale Rivoltana davanti alla zona residenziale di Truccazzano sarà illuminato a spese dello stesso Comune. La decisione è stata presa in seguito al rifiuto da parte della giunta provinciale di accollarsi il costo dell'intervento, preventivato in 40 milioni.

● Lodi, cancellati in centro 30 posti macchina
LODI — Spiacevole sorpresa per gli automobilisti lodigiani: il Comune ha deciso di «cancellare» in centro circa trenta posti macchina, vietando da oggi la sosta agli automobili nelle vie Strepponi e Castelidardo.